

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE LA DIVISIONE DI GENOVA AD ECCEDERE IL LIMITE DELL'IMPOSTA.

ASTENGO, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione sul progetto di legge tendente ad autorizzare la divisione e la provincia di Genova ad eccedere il limite dell'imposta. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1276.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

Seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici.

TORNATA DEL 31 MARZO 1854

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici pel 1854 — Nuove osservazioni e proposta del deputato Depretis sulla categoria 7 per la sua suddivisione — Parlano in proposito i deputati Pareto, Torelli relatore, Valerio, Lanza, Di Revel ed il ministro dei lavori pubblici — Approvazione della proposta — Parole del deputato Mellana in appoggio della sua proposta di riduzione sulla stessa categoria — Opposizioni del ministro suddetto — Approvazione della riduzione — Istanze del deputato Valerio — Sospensione della categoria 7 — Proposizione del deputato De Viry per aumento sull'articolo 34 di detta categoria — Osservazioni del ministro medesimo e del deputato Despine — Rigetto — Approvazione della categoria 8 e di due aumenti sulla categoria 9 — Proposizione del deputato Mellana per risparmio sulla medesima — Opposizioni del ministro e dei deputati Lachenal e Torelli relatore — Parole dei deputati Crosa e Cavallini — Rigetto della proposta — Proposizione del deputato Lachenal per la nomina di una Commissione da recarsi nel Fossignò — Dichiarazioni del ministro suddetto e spiegazioni del relatore — Parlano i deputati Despine, Valerio, Depretis ed il ministro delle finanze — Approvazione della proposta formolata dal deputato Valerio.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALIERE, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata.

AIRENTI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni ultimamente pervenute alla Camera.

5365. Albasio Giovanni, dimorante in Nizza Monferrato, lamentando gli inconvenienti che derivano da quanto attualmente si pratica prima che si addivenga alla tumulazione dei defunti, propone alcuni provvedimenti in proposito.

5366. 21 brentatori, esercenti in Torino, lagnandosi di essere stati imposti nell'esercizio della loro professione per somme eccedenti i loro mezzi, chiedono addivenirsi ad uno stanziamento d'imposta più corrispondente alla natura della loro industria.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Do lettura alla Camera di una lettera del signor ministro della guerra:

« La pensione, di cui il nominato Giovanni Maria Francisca, da Romano, colla petizione indirizzata alla Camera dei

deputati, che la S. V. illustrissima mi ha trasmesso col di lei foglio del 27 cadente mese, numero d'ordine 204, si è fatto a domandare gli arretrati e la continuazione, gli era stata accordata dal Governo francese, secondo egli stesso espone, siccome annessa alla croce della Legion d'onore, di cui, al suo dire, egli era stato fregiato al dì 22 luglio 1815.

« Nè potrebbe essere altrimenti, perocchè dalle informazioni assunte presso il Governo di Francia in seguito alle supplicazioni dallo stesso Francisca inoltrate direttamente a questo Ministero fin dal 1850, ebbe a risultare che il medesimo non fu ammesso a pensione di ritiro o proposto per simile ricompensa, nè tampoco per una semplice gratificazione.

« Non essendo quindi al Francisca applicabile la legge del 7 maggio 1850, nè esistendo legge alcuna che abbia ristabilito gli antichi militari fregiati di decorazioni estere nel godimento della pensione che per tale titolo fosse stata loro accordata, non è quindi in facoltà del Governo di far ragione alle surriferite supplicazioni del Francisca, al quale io non credo neppure sia il caso di accordare il sussidio per lui contemporaneamente domandato, sulla quale domanda cotesta Camera adottò l'ordine del giorno.

« Nel porgere questi cenni di riscontro al prementovato foglio della S. V. illustrissima, provvedo a che analoga risposta sia pur fatta al ricorrente. »

La Camera essendo in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata precedente.

(È approvato.)

VALERIO. Domando la parola. Parmi che, essendosi venerdì scorso rimandata ad otto giorni la discussione relativamente all'inchiesta fattasi sull'elezione del collegio di Ventimiglia, oggi essa debba aver luogo.

PRESIDENTE. Mi scusi, gli otto giorni scadono solamente con tutt'oggi, cosicchè sarà posta all'ordine del giorno di domani.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI PER 1854.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici. La Camera era rimasta alla categoria 7, *Spese di miglioramento.*

Il deputato Depretis ha la parola.

DEPRETIS. Io veramente aveva chiesto ieri la parola per rispondere ad alcune osservazioni fattemi dall'onorevole ministro delle finanze e dal ministro dei lavori pubblici...

(In questo punto entra il ministro dei lavori pubblici.)

... Stava per dire che mi rincresceva di dover parlare ad assenti, ma poichè in questo momento è entrato il ministro dei lavori pubblici, esporrò brevemente alcune osservazioni sulla controversia agitatasi ieri.

Per far meglio palese il mio concetto, ho bisogno di ritornare brevissimamente sopra alcune cose intorno alle quali ho già intrattenuta la Camera.

Io diceva che il sistema di accumulare in una sola diverse categorie porta con sè molti e gravi inconvenienti, e fra questi io citava quello di essere condotti inevitabilmente a perdere quelle economie che sono una conseguenza naturale e necessaria del nostro sistema di contabilità. Nè creda la Camera che queste economie siano di così poco momento da non potersene tener conto. Io non ebbi campo di verificare sopra i documenti le cifre precise, ma mi ricordo che negli anni 1851 e 1852 (credo di averlo letto nella penultima relazione finanziaria fatta dall'onorevole presidente del Consiglio), nell'esercizio, dico, di quei due anni, quantunque si siano aggiunte al passivo delle somme fortissime rilevanti a forse quattro cinque milioni per dimande di crediti supplementari, fra le quali citerò ad esempio quelle relative alle fortificazioni di Casale ed allo stabilimento delle linee telegrafiche, tuttavia, al fine dell'esercizio, non è risultato aumento sensibile nel passivo, il che vuol dire che si è realizzata una economia corrispondente.

Vede dunque la Camera come questo sistema di contabilità, sancito dalla nostra legislazione e praticato finora, conduce naturalmente e per sè a realizzare un risparmio effettivo nelle spese, assai considerevole, che rileva alcune volte a parecchi milioni.

Quando si deplora lo stato delle finanze, quando si crede necessario di dover contrarre prestiti a condizioni gravosissime, io credo che la Camera non possa leggermente passare sopra una questione che, sebbene di forma, trae seco in pratica conseguenze di tanto momento.

Per determinare la Camera ad abbandonare questo sistema di tener separate le categorie per quanto è possibile, e come si è praticato pel passato, bisognava che il ministro gliene

avesse dimostrato gli inconvenienti; e se veramente il ministro avesse ciò fatto, io apprezzerei gli argomenti che saprebbe addurre, e forse modificerei la mia opinione, ma io non veggio come si possa ragionevolmente addivenire ad una agglomerazione di categorie, quale si è fatta in questo e in altri bilanci; io credo che assolutamente ciò non si possa ammettere.

Io veggio poi un danno anche più grave del primo nel sistema ministeriale, il quale offende, a mio avviso, lo stesso sistema costituzionale.

Io credo che col sistema adottato dal Ministero si verrebbe, se non in tutti, certo in molti casi, a deludere completamente il voto che la Camera ha emesso sopra le singole categorie del bilancio. Infatti, come si può ragionevolmente far l'esame ed emettere un voto illuminato e coscienzioso su ciascuna categoria? Basta farlo sulla categoria nel suo complesso, e genericamente sulla cifra totale? Io credo che l'esame di una categoria non possa separarsi dall'esame dei singoli articoli che la compongono e sopra dati sufficienti onde pronunziare un sicuro giudizio.

Ora, dividiamo le questioni; non si parli delle categorie relative al personale, il cui esame è sempre assai difficile, e richiede cognizioni pratiche e particolareggiate sui diversi servizi pubblici; ma quanto alle spese che riguardano il materiale, quanto alla maggior parte delle spese di cui stiamo trattando nel bilancio dei lavori pubblici, e più specialmente in questa categoria, io credo che l'esame non possa farsi se non o sopra gli appalti stipulati o all'appoggio dei contratti, o sopra progetti d'arte regolari presentati alla Camera.

Già più volte la Camera e le sue Commissioni hanno trovato come fosse sconveniente di prendere una deliberazione sopra somme stanziata sopra diversi articoli nelle diverse categorie del bilancio senza avere nè i progetti nè altri documenti che possano rischiarare il giudizio che se ne deve pronunziare.

Ma, lasciato in disparte il fatto e ragionando sopra quel solo metodo razionale che dovrebbe adottarsi costantemente, io dico che, quando la Camera ha pronunziato il suo giudizio sulle singole cifre, ossia sugli articoli che compongono una categoria, deve ritenersi che questo giudizio è appoggiato sull'esame circostanziato e preciso di tutte le cause che debbono determinare la necessità di una spesa; e quindi, quando si ammette troppo leggermente un sistema per forza del quale i voti della Camera vengano ad essere delusi e vengano disconosciuti, io dico che con un tale sistema si verrà completamente a violare lo spirito e l'andamento razionale del sistema parlamentare.

Io spiegherò meglio la mia idea con un esempio.

L'anno scorso tra le diverse categorie del bilancio delle strade ferrate ne avevamo una in cui erano stabilite le spese per le stazioni da Alessandria a Novara. Queste stazioni erano parecchie, forse sei o sette, ed erano domandate dal signor ministro dei lavori pubblici, credo, 50 mila lire ciascuna per due fra quelle stazioni, quelle di Vespolate e Borgo Lavezzaro.

Ora bene la Commissione e poscia la Camera decisero che per la costruzione di queste due stazioni bastasse la somma di lire 15 mila ciascuna.

Ora, dal momento in cui tutte queste spese relative a queste diverse stazioni comprese in una categoria diventarono articoli della stessa categoria, che cosa può avvenire? Può facilmente avvenire che, non essendosi precisamente assegnata una categoria per ogni stazione come in altri casi si è fatto nella esecuzione pratica del bilancio, invece che in una

stazione si debbano spendere sole 15 mila lire, se ne spendono 20 o 30 mila, l'aumento verrà sottratto da altri articoli, pei quali, cioè per la categoria in complesso, si dovrà provvedere nei bilanci futuri.

Io credo quindi che con questo sistema si verrebbe, se non in tutti i casi, certo in moltissimi, a deludere ed a falsare il sistema parlamentare.

Del resto, il signor ministro dei lavori pubblici ieri osservava che sarebbe egualmente pericoloso il restringere di troppo le spese comprese in una categoria, come lo allargarle, e portava la questione sul terreno di una questione di confidenza. Io prego il signor ministro dei lavori pubblici ad osservare che qui non trattasi punto di una questione di confidenza, ma di una questione di alta amministrazione, di una questione di metodo, se si vuole, ma tale che influisce non solo sugli interessi materiali delle finanze, ma sulla vera e sincera applicazione degli ordini parlamentari.

La libertà d'azione che tante volte si reclama, questa libertà di agire che è il solito argomento che si mette in campo da coloro i quali non amano solo la libertà di agire, ma molto più la libertà di agire a loro talento, qualche volta a loro capriccio, e talora anche da coloro che vogliono la libertà di reagire, questo argomento non mi remove, anzi mi conferma nel mio proposito.

La Camera mi dispenserà di addurre esempi storici e recenti, avvenuti in un paese vicino, a cui io alludevo ieri, i quali dimostrano completamente la verità della mia asserzione.

Del resto, ad un ultimo argomento messo in campo dal signor ministro dei lavori pubblici, il quale mostravasi desolato pel caso in cui avesse dovuto provvedere a una spesa urgente nei giorni in cui la Camera fosse o prorogata o chiusa, risponde completamente la disposizione della legge, a cui certo il signor ministro non ha avvertito. Infatti l'articolo 25 della legge dice: «Nell'intervallo tra le Sessioni del Parlamento, occorrendo casi di necessità o di urgenza, gli assegnamenti di fondi potranno venire autorizzati in via provvisoria per decreto reale, quindi la legge stessa stabilisce negli articoli successivi che questi decreti reali verranno con un solo progetto di legge presentati al Parlamento alla sua riapertura perchè siano per legge approvati.

Mi rimane a risolvere un'obiezione pratica, che si fa alla mia proposta. Alcuni sostengono che il dividere una categoria per formarne più d'una, quando un esercizio è già cominciato, e nel caso concreto il suddividere quest'unica categoria nelle molte in cui si dividevasi negli anni antecedenti, possa arrecare uno sconcerto grave all'andamento della nostra contabilità.

Io credo che questo sconcerto non possa nascere, o quanto meno sia così lieve, che, messo a confronto dei vantaggi che deriveranno dal votare e ristabilire sin d'ora un buon principio di amministrazione, non si possa esitare nella scelta.

Se, come accade molte volte nelle cose umane, tra due mali è d'uopo scegliere, io dico che, scegliendo la mia proposta, si sceglie il male minore. Poichè deve, a parer mio, credermi male minore quello di assoggettarsi alle piccole variazioni di forma, alle piccole correzioni che occorreranno nei mandati e nelle scritturazioni, anzichè sacrificare un buon principio ed un buon sistema. Del rimanente io penso che, se esistono realmente gli accennati inconvenienti, sarebbe stato molto facile al ministro di dirci quali siano i mandati spediti, in qual modo e su quali articoli siano stati spediti, quali siano le spese che si sono realmente fatte su questa categoria in principio dell'esercizio, e dimostrare quindi prati-

camente e precisamente questi sconcerti di cui si è tanto parlato.

Invece di rimanere fra le osservazioni generali, come ieri si fece, sarebbe stato migliore spediente il discendere ad osservazioni pratiche, appoggiate a fatti realmente avvenuti, e non solo possibili, i quali forse avrebbero potuto risolvere la questione.

Ho un'ultima avvertenza a fare su questo proposito.

La legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci, quantunque non esplicitamente, tuttavia implicitamente imponeva al Governo il dovere di attenersi, nell'esercizio provvisorio del bilancio del 1854, alle regole di quello del 1853.

Ho detto implicitamente, perchè la legge non parla che della misura delle spese. Io penso tuttavia che, trattandosi di variare la forma e l'entità delle categorie, quando queste categorie erano già in esercizio nel bilancio precedente, e nel caso d'un bilancio essenzialmente provvisorio, come è l'attuale che siamo ancora costretti a discutere nello stato pregiudicato d'un esercizio cominciato, in tal caso io credo che il ministro si sarebbe attenuto ad un miglior consiglio se avesse conservato anche la forma del bilancio precedente.

Per queste ragioni io persisto nella mia proposta, e spero che la Camera vorrà approvarla, per non dipartirsi da un principio il quale, per quanto riguarda la forma, è fecondo di gravissime conseguenze anche per la sostanza dei bilanci.

PRESIDENTE. Il deputato Pareto ha facoltà di parlare.

PARETO. Quando io chiedeva la parola, non prevedeva che l'onorevole mio amico il deputato Depretis avrebbe portata la questione sopra il medesimo punto sul quale io intendeva di parlar.

Egli faceva giustamente osservare che l'aver diviso il bilancio in grandi categorie può nuocere all'economia che dobbiamo desiderare; ma io volevo inoltre far riflettere che ciò lede, per così dire, le prerogative della Camera nell'esame dei bilanci, epperò mi proponeva anzitutto di trattare la stessa questione dal lato politico.

Ammesso che il Ministero possa spaziare nelle categorie con piena libertà, col solo obbligo di promuovere l'emanazione di un regio decreto, parmi che non si abbia sufficiente garanzia per evitare il pericolo che le spese non sieno fatte in quegli oggetti che eransi dalla Camera contemplati. Su questo punto però non intendo trattenermi ulteriormente la Camera, perchè fu già svolto dal mio amico Depretis.

Farò osservare soltanto che se, per esempio, non si fosse adottato il sistema di queste grandi categorie, non sarebbe successo nè in questo bilancio nè in quello della marina uno sconcio che abbiamo avuto a lamentare, l'essersi cioè trasportate alcune spese ad oggetti a cui non erano destinate. Quando si discusse il bilancio della marina io interpellai l'onorevole ministro chiedendogli se si erano fatti dei lavori alla Spezia: il ministro rispose affermativamente, e disse che aveva a tal uopo preso i fondi sopra una categoria riguardante altre riparazioni.

Essendosi esaminata la cosa, si è trovato che i danari spesi pei restauri del forte di Santa Maria della Spezia erano destinati a lavori di riparazione alle mura di Genova. La Camera, quando aveva votato il bilancio della guerra poteva credere che fosse necessario di riparare le mura di Genova, e non aveva certo pensato che fosse necessario di riparare le mura del forte di Santa Maria della Spezia. Ognuno vede adunque come con questa facilità, con questa libertà, dirò così, che ha il ministro di spaziare nelle categorie a suo talento, si ledano gravissimi principii, perchè, con l'aver trasportato i danari che erano destinati alla riparazione delle

mura di Genova ai restauri del forte della Spezia, si è, per così dire, pregiudicata una questione su cui la Camera aveva dichiarato di non volersi pronunciare.

Un fatto dello stesso genere è successo anche per la Spezia. Si è fatto un tunnel sotto il Varignano, e con quali fondi? Con quelli che erano destinati a riparare le case sanitarie lungo il litorale. La Camera poteva avere in vista di riparare quelle case, e poteva avere in vista di nulla fare pel tunnel del Varignano: ecco adunque perchè, potendo il ministro spaziare da una categoria all'altra, si pregiudichino, come io diceva, dei grandi principii. È dunque evidente essere necessario che il bilancio sia spartito in categorie, le quali non abbraccino troppi articoli, perchè diversamente si viene a ledere la prerogativa della Camera la quale non solo accorda le spese, ma indica eziandio gli oggetti per cui sono esse destinate. Così che, quando essa discute i bilanci, dice: « Io credo che tale oggetto sia utile, e voglio assegnare per esso questa spesa; credo che tale altro oggetto non sia utile, o almeno utile solo in quella tale misura, e voglio assegnare solo quest'altra spesa. » Per conseguenza io ritengo che bisogna adottare nei bilanci una diversa ripartizione, che bisogna fare categorie più ristrette, e che, quando viene il caso che il ministro abbia bisogno di fare qualche storno sugli articoli delle medesime categorie, esso non solo debba munirsi di un decreto regio, ma debba anche pubblicarlo, affinché il paese sappia quali sono i motivi che hanno mosso il Ministero a fare lo storno.

TORRELLI, relatore. Ieri sera si è riunita la Commissione generale del bilancio per deliberare intorno ai cambiamenti posteriori presentati dal signor ministro dei lavori pubblici. In questa circostanza essa credette di dare anche il suo avviso sulla questione che si agita nuovamente, cioè se convenga introdurre già in questo bilancio la divisione della presente categoria in molte subalterne. Su questo punto la maggioranza della Commissione ha creduto che per quest'anno non convenisse variare, e si dovesse lasciare la categoria quale si trova; però ha voluto che s'invitasse, per mio mezzo, il signor ministro dei lavori pubblici a non fare storni da articolo in articolo sopra quelle categorie.

Io non verrò qui a ripetere le ragioni che ho già date ieri, e che ieri pure il signor ministro ha svolte più circostanziatamente. Io credo che sia bene il suddividere questa categoria quando l'esercizio non è ancora cominciato, ma che al punto in cui siamo ciò potrebbe tornare più a nocimento che ad utilità.

Del resto, questa medesima questione è stata già agitata in un altro bilancio, cioè venne di essa fatta chiara menzione nella relazione del bilancio presentata dall'onorevole Pallieri, che conteneva queste parole, le quali ebbero l'approvazione dell'intera Commissione. Egli diceva: « L'epoca in cui ci troviamo mi consiglia a non proporvi trasporti e cambiamenti della denominazione delle categorie, attesa la circostanza di spese che già furono in parte consumate e che potrebbero facilmente produrre un pericoloso scompiglio nella contabilità. »

Dunque vede la Camera che implicitamente ci fu già un voto. Del resto io mi appoggio, più che ad altro, al voto della maggioranza della Commissione emesso ieri sera, cioè che in quest'anno non si debba fare innovazione in questa categoria.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Darò alcune ulteriori spiegazioni su quanto disse l'onorevole deputato Depretis. Egli osservò che la divisione del bilancio in molte categorie, anzichè ristretta, qual venne adottata in questo anno, sia più conveniente agli interessi dello Stato, perchè

agevola i mezzi alle Commissioni di esaminare partitamente tutte le opere, tutti i lavori che sono chiamate ad approvare, e così di rifiutare le spese o di modificarle.

Quindi egli ritiene che il riunire tanti articoli in una sola categoria possa essere dannoso all'amministrazione.

Io non posso che ripetere a questo riguardo quanto già disse ieri il ministro delle finanze. Questo sistema di divisione deve pure andare soggetto a limiti, poichè se noi adottassimo il partito di fare minute categorie finiremmo per complicare la contabilità anzichè semplificarla, come si fu il costante desiderio della Camera.

Lo stesso onorevole deputato riconobbe che una soverchia molteplicità di categorie ingenererebbe gravi imbarazzi, massime nella gestione di grandi imprese; importa dunque di vedere a quali limiti possiamo arrestarci.

Restringendomi al mio bilancio io avvertirò che questo è stato formato sulle norme generali date dal ministro delle finanze, cui spetta essenzialmente l'ordinamento dei bilanci. Del resto, se le norme fossero state diverse, io mi vi sarei adattato egualmente, perchè avendo le somme limitate a certi speciali servizi, a me poco importava stanziarle in 4, in 6 od in 8 categorie.

La questione pratica sta ora in vedere se, al momento in cui siamo, convenga decidere come vadano divise le categorie di questo bilancio; questione che non mi pare così semplice quale a prima giunta si crede, atteso il già inoltrato esercizio del bilancio medesimo.

Allo stato attuale è certo che una complicazione gravissima nell'andamento dell'amministrazione sarebbe la conseguenza di qualsiasi modificazione, giacchè, come dissi, sono passati ormai molti mesi di esercizio, vennero già emessi molti mandati, e vari altri si emetteranno prima che sia compiuta l'approvazione dei bilanci; prima che questi siano votati dal Senato, e sia quindi emanata la legge che li approvi cumulativamente, si giungerà alla metà dell'anno, e intanto la gestione economica dei lavori pubblici non può rimanere sospesa.

Pregherei dunque la Camera di adottare il temperamento che era stato proposto dall'onorevole relatore, cioè di stabilire nei bilanci futuri norme precise ed invitare il ministro delle finanze, il quale naturalmente deve avere l'ingerenza speciale su tutti questi bilanci, a farle introdurre nei medesimi onde si abbia così un sistema uniforme nella contabilità dello Stato.

Il deputato Depretis ha detto che io nell'asserire che la divisione di questa categoria avrebbe recato gravi imbarazzi avrei dovuto spiegare quali erano le spese già fatte, quali mandati già rilasciati e quali si devono ancora emettere. Ma gli farò riflettere che quando venni ieri alla Camera non poteva immaginarsi che mi sarebbero fatte queste obiezioni, e quindi tenermi preparato a risolverle coi documenti alla mano. Oggi ho recato meco questi documenti e li trasmetto alla Commissione. I mandati sin oggi rilasciati importano la somma di lire 154,000 circa, ed un numero notevole di altri mandati sarà emesso prima che il bilancio ottenga una definitiva approvazione. Mi pare dunque che la deliberazione della Camera non potrebbe avere che in parte la sua applicazione, e questa applicazione trarrebbe inevitabilmente seco notevolissimi sconcerati.

Io per conseguenza non vedo perchè non si possa per quest'anno lasciar sussistere le categorie come sono, tanto più che il bilancio della marina, a cui alludeva, mi pare, l'onorevole Pareto, è già stato approvato. (No! no!)

L'onorevole Pareto si riferiva al bilancio della marina.

VALERIO. Si riferiva al bilancio della guerra. Nella discussione del bilancio della marina si parlò di storni fatti dal ministro della guerra sul suo bilancio per fare alcuni lavori alla Spezia.

PALEOGAGA, ministro dei lavori pubblici. Io non conosco questi particolari e quindi, ritornando al mio argomento, ripeterò che la proposta modificazione attualmente sarebbe imperfetta nella sua applicazione, per non dire impossibile.

Il miglior partito, secondo me, sarebbe che la Camera determinasse positivamente che per l'avvenire queste categorie saranno maggiormente divise, e che proponesse le norme (che io vorrei appropriate ai servizi di ciascun dicastero) secondo le quali dovrebbero essere per l'avvenire compilati i bilanci, a principiarsi da quelli del 1855.

Quanto all'aver io accennato alla fiducia che vuoi avere in un'amministrazione come quella dei lavori pubblici, ho inteso con ciò di dire che essendo materialmente impossibile il fissare a priori in modo invariabile il costo delle opere pubbliche, è d'uopo lasciare a chi le dirige una certa latitudine perchè possa provvedere ai casi imprevisi che si manifestano nel loro esequimento. Sta benissimo che sieno fatti regolari contratti, come dice l'onorevole Depretis, in base di progetti esaminati ed approvati, ma è sorte comune di tutti i lavori pubblici, come anche dei privati in tutti i paesi del mondo che vadano soggetti nell'atto dell'esecuzione a mille eventualità non previste o non calcolate, ed a cui è pur d'uopo provvedere onde non compromettere l'esito delle opere. Talvolta si ottengono economie, ma il più spesso si eccede nella spesa e quindi è indispensabile una certa latitudine nella disponibilità dei fondi.

Quelle economie poi che egli ha detto che si verificano talvolta sui fondi stanziati in bilancio non derivano tanto dall'aver speso di meno in una data opera, ma da circostanze speciali che hanno impedita assolutamente l'esecuzione di taluna di esse o perchè non si sono potute appaltare, o perchè, anche appaltate, furono a seguito di qualche cambiamento o di altre vicende sospese, motivo per cui i fondi per quelle assegnate rimasero nelle casse dello Stato.

Del resto io credo tanto più necessario un certo margine nei fondi, perchè, nel nostro sistema di bilanci, non abbiamo assegnamenti a cui ricorrere nel caso di aumento di spesa per opere urgenti od impreviste.

Si cita la categoria dei casuali, ma appunto perchè i casuali costituiscono una categoria separata non si possono, secondo le varie discipline economiche, impiegare in supplemento di spese portate in altre categorie; dunque l'unica risorsa, pei casi sopra accennati, sarebbe quella di un discreto margine nelle categorie per provvedere alle maggiori spese fatte in taluni degli articoli coi risparmi ottenuti su altri.

Per tutti questi motivi, riassumendo, conchiudo, che può benissimo introdursi una maggiore divisione di queste categorie, ma che per altro non bisogna cadere nell'eccesso opposto di soverchiamente moltiplicarle; che perciò bisogna stabilire norme precise e positive, le quali sieno appropriate alle esigenze dei singoli rami della pubblica amministrazione a cui si applicano, e che intanto il voler modificare la redazione degli attuali bilanci del 1854 sarebbe pessimo ed intempestivo consiglio, potendovisi invece provvedere pel bilancio del 1855.

VALERIO. L'onorevole relatore della Commissione, rispondendo all'onorevole mio amico Depretis, ricordava come ieri la Commissione generale del bilancio si fosse convocata, ed avesse deliberato che non si avessero a suddividere que-

ste categorie in altrettante, come erano nel bilancio dello scorso anno.

L'onorevole relatore, credo io, avrebbe dovuto, o potuto soggiungere, come questa deliberazione sia stata presa in una adunanza assai poco numerosa, perchè l'invito di convocazione essendo stato distribuito tardi, non tutti poterono intervenire alla seduta...

LANZA. Domando la parola.

VALERIO... e come essa passò a un solo voto di maggioranza. Era da soggiungere anche che la Commissione, convinta della necessità di non lasciare troppo arbitrio al signor ministro, permettendo che le categorie diventassero articoli, e che su questi articoli egli potesse operare gli storni che crederrebbe opportuni, aveva deliberato che nel bilancio del 1855 questa categoria fosse restituita allo stato primitivo, secondo che chiedeva il deputato Depretis.

Di più, a proposta dell'onorevole deputato Lanza, la Commissione deliberava che si sarebbe pregato il signor ministro di dare la sua promessa che non avrebbe operato alcuno storno sopra questa medesima categoria, e ciò per mezzo di un ordine del giorno che sarebbe proposto a nome della Commissione generale del bilancio.

Da questo voto apparisce quale fosse il convincimento della Commissione, e si scorge che essa aveva riconosciuto i non lievi danni che potevano avvenire qualora si lasciasse siffatta agglomerazione di categorie in una sola. Io porto opinione che le deliberazioni prese dalla Commissione dianzi accennata, giudicate dal loro spirito e dal loro complesso, siano assai più nel senso del voto esternato dal mio amico l'onorevole Depretis che in quello dell'opinione testè emessa dal relatore della Commissione. Del rimanente rammenterò alla Camera ed al signor ministro come simile inconveniente si sia avverato in altri bilanci, ed in essi si sia operato quello che ora si chiede venga eseguito in questa categoria. Un'altra categoria del bilancio dei lavori pubblici, che è quella relativa alle varie stazioni, siccome presentava una grande agglomerazione, venne suddivisa, e lo furono altresì altre categorie del bilancio dell'istruzione pubblica. Inoltre io porto ferma fiducia che la Commissione generale del bilancio non muterà parere, e che si appiglierà allo stesso sistema negli altri bilanci di cui non ha ancora compiuto l'esame.

Il signor ministro combattendo l'accennata proposizione, soggiunse che se si opera una soverchia divisione delle categorie, si giungerà ad incagliare l'andamento degli affari.

Replicherò al signor ministro che noi non chiediamo punto un'eccessiva divisione, ma vogliamo che si segua una divisione sancita dall'esperienza, sancita dal voto del signor ministro medesimo negli anni passati, sancita dal voto della Camera in tutte quante le discussioni relative ai bilanci.

Non siamo noi che ci facciamo a chiedere una nuova divisione, è il signor ministro che presenta una agglomerazione nuova nel bilancio di quest'anno; le categorie che noi desideriamo vedere distinte nel presente bilancio erano di già introdotte nei bilanci passati, e se mai avvi un genere d'operazione che possa e debba ripartirsi in altrettante categorie, gli è certamente quello che cade ora in discussione.

Si tratta di assegnare a diverse strade reali dello Stato somme importanti, ed ognun vede assai chiaramente come ciascuna di queste somme si debba votare dalla Commissione del bilancio giusta le indicazioni dello stato in cui si trova ciascuna di queste strade, a seconda delle perizie che debbono essere state fatte in proposito; quindi egli è evidente che questa ripartizione in categorie è indicata dalla natura stessa delle cose. Se altrimenti si facesse, che cosa potrebbe

accadere? Potrebbe accadere che un ministro (non dico il ministro attuale, ma l'ente ideale che si chiama ministro) (*Siride*) facesse tutto al più spargere un lieve strato di arena sopra una strada che esigesse profondi miglioramenti, e spendesse la somma a ciò destinata in pro d'un'altra strada più accetta alle viste ministeriali, riparandola per tal modo non solo compiutamente, ma anche adornandola con oggetti di lusso.

Per tal guisa, ben lo vede la Camera, sarebbero lesi gl'interessi dello Stato, sarebbe eluso il suo voto, come sarebbe reso nullo il sindacato che pure spetta alle Camere nelle cose attinenti ai bilanci.

Ma, si dice, furono già spiccati dei mandati, e questo è un grande inconveniente, ed altri dovranno ancora spiccarsi prima che la Camera abbia emesso il suo voto in ordine al bilancio. Fu già osservato dal mio amico l'onorevole Depretis, come non essendo stato ancora approvato questo bilancio, sembra più naturale che la contabilità debba piuttosto seguire le norme del bilancio dell'anno scorso, il quale aveva avuto l'approvazione del Parlamento, che non quelle di questo che non era ancora stato approvato; e se ciò si fosse fatto, i mandati sarebbero stati spiccati secondo la divisione delle categorie, e non secondo l'agglomerazione di quelle differenti categorie in una sola.

Del resto, l'inconveniente a cui si accenna, per chi è pratico di cose di contabilità, è di piccolissima importanza: si tratta sopra un dato numero di mandati di cancellare le parole articolo tale e tale, e metterci invece categoria B, categoria C, categoria F, e di fare questo cambiamento di scrittura nei tre luoghi dove sono registrati questi differenti mandati. Non si tratta che di cambiare intitolazione, e invece di dire, ripeto, articolo A, articolo B, ecc., dire invece: categoria C, categoria P, e via dicendo.

Col numero stragrande d'impiegati che sono occupati nei differenti dicasteri, i quali, sia detto per verità e giustizia, non sono poi gran fatto sopraccarichi di lavoro, parmi che si possa anche attendere a fare queste piccole riparazioni all'opera del passato.

Io non veggio pertanto come la Camera dinanzi a tali ostacoli debba retrocedere e sacrificare una questione di principio. Io non veggio come essa possa appagarsi d'una dichiarazione del signor ministro, di un ordine del giorno del cui valore noi sappiamo oramai per esperienza qual conto si debba fare, ed assentire ad un sistema il quale è contrario a tutte le votazioni che in questo genere la Camera ha sempre emesso pel passato, contrario a quello che i ministri stessi hanno sancito nei bilanci degli anni scorsi! Io quindi porto ferma opinione che la Camera, se vuole realmente che le spese da essa discusse ed esaminate abbiano un carattere serio, e non si possa trasandare intieramente una spesa per portare quella somma di danaro in una spesa di carattere diverso, debba necessariamente dare il suo voto alla proposizione dell'onorevole deputato Depretis.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Lanza.

LANZA. L'onorevole preopinante nell'espore il voto della Commissione del bilancio, emesso nella sua adunanza di ieri sera, osservava che la maggioranza ha deciso di non proporre innovazioni nella numerazione delle categorie pel bilancio corrente e di contentarsi di pregare (il disse, credo per errore, che certamente nè una Commissione, nè la Camera fa preghiere al potere esecutivo per quanto riguarda il suo diritto, e voleva certo dire *invitare*) il Ministero a volersi per quest'anno attenere alla separazione delle spese degli articoli relativi a questa categoria, senza fare degli storni da

uno all'altro articolo, onde poi un altro anno potere stabilire tante categorie quante sono le strade reali contemplate nella categoria settima di questo anno, ossia di ristabilire le categorie che esistevano nei bilanci passati.

La Commissione unanime trovò che nei bilanci presentati in quest'anno vi è una manifesta tendenza ad accumulare sotto la denominazione di una stessa categoria molte spese le quali possono e debbono essere separate, ossia che il potere esecutivo ha interpretato in un senso larghissimo l'articolo della legge 1853 sulla contabilità generale dello Stato, dove nel dare la definizione delle categorie dice che « possono essere contemplate sotto la stessa categoria tutte le spese di egual natura. »

Ora pare che il potere esecutivo abbia date a queste parole di *egual natura* un'estensione latissima, la quale se fosse ammessa potrebbe dar diritto di comprendere in una categoria sola tutte le spese di un bilancio. Quindi ne venne l'inconveniente che nella presente categoria furono contemplate tutte le spese di manutenzione e di conservazione relative alle strade reali, mentrèchè bisognava por mente nell'interpretare quella disposizione di legge, non solo al genere stesso dei lavori, ma altresì all'oggetto della spesa.

Dunque la Commissione del bilancio fu unanime nell'avviso che si debba nell'avvenire fare una separazione di queste spese in altrettante categorie quante sono le strade reali.

Fuvi dissidenza però in quanto al vedere se fosse conveniente per il regolare andamento della contabilità di fare questa separazione di categoria nel presente bilancio, oppure se meglio convenisse rimandarla al bilancio per l'anno venturo.

Qui fa d'uopo discendere, come diceva l'onorevole Depretis, ad una quistione di fatti e non di parole. Già fin da ieri si disse esserci delle difficoltà per attuare nel bilancio di quest'anno questa separazione, perchè una parte delle spese è già fatta, e prima che il bilancio sia sancito per legge, il che probabilmente non avrà luogo prima del prossimo mese di maggio, le spese continueranno ad effettuarsi sempre secondo il progetto di bilancio che ci fu presentato, e quindi se esiste questa difficoltà relativa alla contabilità, essa non farà che crescere. Si volle attenuare questa difficoltà dicendo che vi si poteva facilmente ovviare. Se ciò fosse provato, io adirei immediatamente al voto di coloro che vorrebbero fare in questo bilancio la separazione; ma credo invece che questa difficoltà sia grave, e che possa produrre uno scompiglio, un disordine nella contabilità. E diffatti, per convincersene, basta percorrere brevemente tutte le operazioni che si devono fare dall'amministrazione per la spedizione di un mandato.

Bisogna adunque che le spese siano registrate presso ogni amministrazione tanto in un registro di categorie quanto in un registro di articoli; ma questi registri esistendo presso il Ministero di finanze, presso il controllo, presso la direzione del Tesoro e presso la direzione stessa dei lavori pubblici, ne viene che (qualora si siano già fatte delle spese riguardo a queste categorie) col distaccare degli articoli dalle attuali categorie per farne altre, si debba per conseguenza introdurre delle correzioni nei mandati rispettivi che si sono spediti; delle correzioni tanto nei registri delle categorie e degli articoli esistenti presso il ministro delle finanze che in quelli del controllo delle tesorerie e della direzione dei lavori pubblici. Ma ciò non basta ancora: se questi mandati sono stati riscossi sono registrati anche presso la tesoreria generale od alcuna delle provinciali; perciò anche in quei registri bisognerà fare le stesse correzioni. Ma vi ha ancora un'altra dif-

ficoltà, ed è che accade, se non sovente, almeno molte volte, che si spediscono mandati i quali comprendono spese appartenenti ai diversi articoli della stessa categoria.

Queste cose non me le immagino, le ho verificate presso l'amministrazione stessa. Ora, se questi mandati sono stati spediti riguardo alla categoria di cui si tratta, e che questi articoli vengano classificati in diverse categorie, è naturale che bisogna rifare questi mandati.

Dunque ben vedono che la difficoltà, quantunque non voglia esagerarla e dire che sia insuperabile, è grave, tanto più se si avvicina quest'osservazione alla condizione in cui si trova attualmente il nuovo ordinamento amministrativo, il quale sicuramente non ha preso ancora quell'andamento regolare spedito, che si richiede in una buona amministrazione, non si sono ancora cioè superate tutte quelle difficoltà che un nuovo ordinamento fa sempre sorgere nei primi mesi della sua applicazione, e fors'anche per imperfezioni di legge cui si dovrà poi in seguito rimediare, qualora la Camera la trovi assolutamente difettosa.

Dunque ben vede la Camera che, appunto in contemplazione di questa condizione di cose, la difficoltà che si affaccia per questi mandati cresce per la stessa circostanza dianzi citata.

L'onorevole preopinante, deputato Valerio, diceva che non sapeva capire come si volesse ora ostare a questa innovazione, mentre venne già introdotta in altre categorie già votate dalla Commissione, e citava una categoria dello stesso bilancio dei lavori pubblici, ed una categoria del bilancio dell'istruzione pubblica. Ma questi esempi che l'onorevole deputato addusse in appoggio della sua tesi, gli stanno anzi contro, perchè provano appunto che la Commissione non volle in nessun modo innovare categorie che possono arrecare confusione nella contabilità dell'esercizio corrente dello Stato in cui si trova oggidì.

La categoria che subì una suddivisione fu la stazione di Genova. Ma qui citerò appunto la categoria per le stazioni da Busalla a Genova, facendone una particolare, per la testimonianza dell'onorevole direttore generale dei lavori pubblici e delle strade ferrate, il quale si trovava presente quando nella Commissione del bilancio venne consigliata questa separazione; prima di votarla gli si chiese se sopra questa categoria si erano già fatte delle spese, se si erano già, non solo cominciati i lavori, ma spediti mandati; e fu dopo la sua negativa risposta che la Commissione decise si facesse questa separazione, perchè non esisteva la difficoltà che si affaccia alla categoria di cui ora trattiamo.

Lo stesso accadde nel bilancio dell'istruzione pubblica: in esso si fece categoria a parte di un articolo portato alla categoria 28, relativo a una spesa per l'ampliamento della biblioteca universitaria nella somma di 20,000 lire. La Commissione considerò che, tanto per essere stata questa spesa sancita per legge, quanto perchè non si erano su di essa ancora spediti mandati, si poteva farne una categoria a parte senza inconvenienti.

Vede adunque la Camera che il principio che la Commissione ebbe in mira nella determinazione delle categorie si fu di non portare scompiglio nella contabilità, e tuttavia che nacque il sospetto che la contabilità fosse già attivata in una categoria, e che perciò il dividerla in diverse categorie potesse portare qualche sconcerto, si astenne dal farlo.

A me pare adunque che, allo stato attuale delle cose, non sia opportuno di fare innovazioni di tal fatta. Non già che nessuno di noi voglia opporsi alla massima che, come ho già detto, tutti i membri della Commissione hanno riconosciuta

giustissima; ma, unicamente per non portare scompiglio nella contabilità, ci opponiamo alla divisione di questa categoria. Ci pare pertanto che il miglior sistema da seguirsi sia quello che venne esposto dal relatore della Commissione; invitare cioè il ministro dei lavori pubblici a tenersi strettamente alle spese bilanciate per ciascun articolo, senza fare degli storni, riservandoci poi nel prossimo bilancio del 1855, ad introdurre definitivamente non solo questa separazione, ma tutte le altre che la Commissione del bilancio e la Camera crederanno convenienti nell'interesse delle finanze e nell'interesse anche dei contribuenti.

Aggiungerò che, ammesso il principio che si debba fare la proposta separazione nella presente categoria, occorrerà di farne molte altre, ed io anche nel bilancio che fu raccomandato al mio esame, quello cioè delle finanze, suggerirò alla Sotto-Commissione la suddivisione di parecchie categorie; alcuni membri della stessa Sotto-Commissione ne hanno proposte altre. Quindi non si tratterebbe più di farne una o due, ma accadrà di moltiplicarle in tutti i bilanci, e crescerà nella stessa proporzione il lavoro di correzione nei registri della contabilità e nei mandati già spediti.

Quindi concludo appoggiando la proposta fatta a nome della Commissione del bilancio dall'onorevole relatore.

TORRELLI, relatore. Devo osservare alla Camera che ieri sera, quando si pose in campo la questione in seno della Commissione, si disse che era per accelerare la discussione nella Camera, poichè, risolvendosi con un voto nella Commissione, si avrebbe con ciò dato fine ad ogni ulteriore discussione; non mi aspettavo di vedere invece oggidì la questione prendere maggiore consistenza. E per verità i nostri onorevoli avversari vollero evidentemente provocare iersera il voto della Commissione per valersene, se favorevole, ma non già per rassegnarsi, se contrario, e la prova sono le nuove discussioni ove si ricomincia da capo, e non ci si fa grazia di niente, nemmeno della decisione della Commissione.

Mi si attacca perchè ho detto che non erano precisamente sette favorevoli e sei contrari, ma ho significato puramente qual fosse l'opinione della maggioranza. Io non vedevo poi tanta necessità di venire alla Camera a dire: eravamo 13, e sopra 13 sette hanno votato in favore dell'opinione che ora svolge il relatore, e sei contro; la Camera ben sa che, quando si dice la maggioranza, si dice implicitamente che ve n'erano alcuni che erano dissidenti.

L'onorevole Valerio domanda perchè io non ho formulato precisamente l'ordine del giorno, ma io l'ho enunciato, e pretendo averlo enunciato meglio che l'onorevole Valerio, perchè ho detto che la Commissione *invitava* il signor ministro; invece l'onorevole Valerio dice *prega* il signor ministro: dunque la mia frase è più conveniente alla Commissione; è poi naturale che, quando si debba formulare, non si può a meno che formularla in un ordine del giorno; la Commissione propone, la Camera approva; e così l'ordine del giorno sarebbe:

« Invitandosi il signor ministro a non fare storni sopra questa categoria durante l'esercizio del 1854, si passa alla votazione della categoria 7. »

Del resto, io non voglio più ritornare sopra argomenti detti e ripetuti le tante volte. Solo faccio osservare per ultimo che l'argomento addotto dall'onorevole ministro delle finanze, che pure mi pare competente in materia, che al punto in cui siamo veramente vi sarebbe dell'incaglio, pare un argomento che viene da persona la quale ha diritto di emettere questa opinione.

Finalmente è abbastanza noto che questa è un'organizza-

zione nuova, ed era possibile che anche questi impiegati nuovi non fossero così pratici, e bisogna tenerne conto: se adesso, con tante novità che hanno, andiamo ad aggiungerci anche questa, la quale al momento che corre non sarà forse gravissima, ma al momento che sarà compiuto il bilancio lo potrebbe divenire assai più, io non so se realmente non sarà maggiore il male che facciamo di quello che sia il bene che si potrebbe ottenere. Quindi persisto nell'appoggiare la decisione presa dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola per un fatto personale.

VALERIO. L'onorevole, non mio amico politico, ma mio amico privato, deputato Torelli (*Ilarità*) ha voluto pormi in contraddizione con me stesso, ma ha avuto torto. Io non ho fatto ieri la proposta di discutere di nuovo questa questione nel seno della Commissione del bilancio, imperocchè io non amo che i corpi politici contraddicano a se stessi disdicendo i propri voti.

Ciò posto, siccome esso aveva già emesso il voto dianzi accennato, io era certo che l'avrebbe confermato.

Fedele a quel principio, io mi rivolgo ora alla Camera, la quale negli anni antecedenti avendo statuito che queste categorie rimanesse divise, vorrà, ne ho fiducia, che lo siano altresì in quest'anno, e non disdirà il suo voto medesimo.

Del rimanente, nemmeno riguardo all'ordine del giorno non mi son messo in contraddizione.

Mi pare che l'onorevole deputato Torelli non abbia enunciato l'ordine del giorno che voleva o, meglio, doveva proporre. Ad ogni modo, quanto ho detto della parola *pregare*, la metteva in bocca al relatore, non la prendeva nella mia. Quest'ordine del giorno non lo voterò, a motivo che negli ordini del giorno diretti al Ministero io non ho fiducia, imperocchè io so, e lo sa la Camera, che pochissime nostre risoluzioni di questa natura furono rispettate dai signori ministri, forse una sopra cento.

Ora io penso che un corpo politico debba per suo decoro rinunziare a valersi di un'arma di cui gli è nota pur troppo, per esperienza, la pochissima efficacia.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole deputato Depretis.

DEPRETIS. Da ora innanzi, quando sentirò che si vuole affrettare lo scioglimento di una discussione, avrò ragione di credere che invece se ne apparecchi una lunghissima. (*Movimento*) Io non l'allungherò maggiormente; e farò una sola osservazione sulla questione ultimamente trattata, che dirò questione di fatti.

Vi furono molte argomentazioni generiche colle quali si è voluto provare che la contabilità verrebbe dalla mia proposta sconcertata, ma realmente non si è provato che, votando sin d'ora la separazione delle categorie, come io la proponevo, questi concerti siano gravi ed inevitabili. Ma pure vi sarebbe un mezzo di provarli, quello cioè di esaminare i mandati spediti e i pagamenti ordinati, di confrontarli coi diversi articoli e colle diverse categorie che verrebbero ricostituite.

Si dice che la parola del signor ministro delle finanze è abbastanza autorevole perchè la Camera possa ad essa affidarsi. Ma, se il signor ministro delle finanze è tanto sicuro che esistano questi concerti, gli debb'essere sommamente facile il dimostrarli.

Del resto io aggiungerò che, quando si discusse nella Commissione questa questione, trovavansi in essa uomini versati nelle materie finanziarie, e fra gli altri l'onorevole Di Revel, e tuttavia non credevano che, adottando fin d'ora la

mia proposta, potessero nascere tutti quegli inconvenienti che vennero enumerati dagli onorevoli Lanza e Torelli, e ieri dall'onorevole presidente del Consiglio. Io posso dunque opporre autorità ad autorità, e persone pratiche a persone pratiche. E per ciò io credo che la Camera avrebbe fatto assai meglio ad accettare ieri la mia proposta di rimandare lo scioglimento di questa controversia alla Commissione, la quale, esaminati i mandati spediti e confrontate le operazioni finanziarie colle conseguenze che sarebbero risultate dalla mia proposta, sarebbe venuta alla Camera, non con proposte di ordini del giorno, i quali, come diceva l'onorevole mio amico Valerio, non si possono tenere in gran conto, ma con una questione pratica maturamente ponderata, sulla quale la Camera avrebbe potuto pronunziare con cognizione di causa.

DI REVEL. Provocato in certo modo a dare il mio voto riguardo a questa questione, io non posso dispensarmi dal parlare. Io infatti fo parte della minoranza della Commissione, la quale reputa che la suddivisione di questa mostruosa categoria debba avere luogo sino dal bilancio corrente. Il solo dubbio che affacciasi a questo riguardo non verte intorno al merito della suddivisione, poichè credo che tutta la Commissione e forse la Camera stessa conoscerà quanto sia conveniente che questa somma portata qui in un'unica categoria sia divisa in due: ma il quesito sta piuttosto nel vedere se per avventura coll'operare fin d'ora questa suddivisione non s'incontrassero tanti inconvenienti da far prefermettere la utilità intrinseca della suddivisione della categoria medesima.

Ora, per quanto io posso saperne, quest'operazione darà luogo bensì a qualche suddivisione nei mandati che sono già stati spediti e nelle rispettive registrazioni, ma non è operazione di tanto momento da poterci indurre a non por mente ad una questione la quale, a parer mio, è realmente essenziale, quella cioè di non accordare ad un Ministero una somma in massa la quale realmente si suddivide in tanti articoli che già per se stessi formavano precedentemente tante categorie. E noti la Camera che io rifengo questa cosa come tanto più necessaria, inquantochè, se noi esaminiamo i bilanci degli anni passati, noi vediamo che vi ha una tendenza manifesta nell'amministrazione a ridurre il numero delle categorie, appunto per potere avere maggiore spazio nelle medesime di applicare una spesa o a questo o a quell'altro articolo, secondo la convenienza, voglio credere, del servizio, ma pur sempre secondo l'arbitrio, secondo la facoltà dei ministri. Io osservo che, se prendiamo in paragone un bilancio che fu presentato alla Camera, la quale però non lo poté votare distintamente, il bilancio cioè del 1848, e lo confrontiamo con quello del 1854, noi vedremo che le categorie sono state talmente ridotte che realmente a poco giova l'esame e la destinazione che la Camera vorrebbe dare alle spese.

Osservo poi che, dacchè è venuta fuori la legge nuova della contabilità, siccome essa attribuisce al Ministero non solo la facoltà di determinare gli articoli d'una categoria dopochè il bilancio è votato, ma quella altresì di fare uno storno da un articolo all'altro della medesima categoria, noi perciò, a misura che allarghiamo le categorie, allarghiamo altresì, e credo senza sufficiente ragione, l'arbitrio, la facoltà al Ministero di applicare la somma a spese che forse la Camera non avrebbe stimato opportuno d'approvare. Difatti, perchè le categorie ci si presentano divise in articoli? E appunto perchè la Camera possa farsi un'opinione intorno al merito delle spese stesse.

Che poi, occorrendo il caso, il Ministero possa fare uno storno da un articolo all'altro della medesima categoria, come

la legge gli dà la facoltà, io non lo vorrò rimbrottare per questo, ma intanto io trovo che bisogna andare a rilento ad ammettere in una medesima categoria somme che per la loro natura, pel loro oggetto e massime per la loro importanza debbono figurare in categorie distinte.

Quanto alla spedizione dei mandati di cui parlava l'onorevole preopinante, accennando come nel medesimo mandato si spediscono diversi articoli collettivamente, questa cosa non è nuova. Fu sempre fatto così. Ogni mandato deve essere spedito sull'apposita categoria, ma nello stesso mandato vi possono essere vari articoli della medesima categoria. Ora, per quanto a me consta, e per quanto io sarei ancora in grado di giustificare, io credo che l'operazione di suddividere fin d'ora questa categoria in molte non incontra un ostacolo sì grave da far sì che si passi sopra al vantaggio intrinseco che si riscontra nell'aver fin d'ora divisa questa categoria.

Dirò pure che a me non pare che, quando questa questione venisse decisa in questo senso dalla Camera, si debba aspettare che il bilancio sia approvato per dividere questa categoria. Quando la Camera fin d'ora determinasse che questa categoria deve essere divisa in più, fin d'ora l'amministrazione potrebbe rettificare i mandati spediti in quel senso, e continuare la spedizione dei successivi nel medesimo senso, in guisa che, quando venisse poi approvato per legge, non solo sarebbe rettificato l'operato fin qui fatto, ma sarebbe nella stessa conformità eseguito quello che rimane a fare dal punto dell'approvazione del bilancio.

Ecco le spiegazioni che mi son creduto in debito di dare a questo proposito.

LANZA. Le considerazioni generali adottate dall'onorevole Di Revel sono ammesse da tutti i membri della Commissione, come già io dissi. Non era quindi il caso di provare maggiormente la necessità di non conglobare di troppo le spese sotto una stessa categoria; tuttavia la parola grave ed autorevole del deputato Di Revel può senza dubbio sempre convincere maggiormente i peritosi, se pur ve ne sono ancora.

Ma alla difficoltà pratica, che io adduceva, non mi pare che si sia ancora risposto compiutamente, nè che sia stata confutata da alcuno, nemmeno dall'onorevole deputato Di Revel. Nessuno potrà negare che siano necessarie tutte quelle operazioni di contabilità cui io accennava, e che i mandati possono comprendere delle spese relative a diversi articoli di una stessa categoria, cosicchè ora, adottandosi la proposta degli oppositori, bisognerebbe rifare quanti mandati vennero di già spediti. Questo non si può negare, perchè è un fatto proprio dell'amministrazione, che si può verificare da un momento all'altro. Quindi la difficoltà pratica non era più ultimamente sconosciuta nemmeno dall'onorevole deputato Depretis; solamente si voleva contestarne l'importanza. A suo avviso, questa non sarebbe tale da dissuaderci ad introdurre fin d'ora questa variazione nel bilancio, o tutt'al più, egli diceva, noi non possiamo apprezzare esattamente la gravità di questa difficoltà finchè non conosciamo le spese che si sono già fatte ed i mandati relativi già spediti; bisogna dunque verificarle.

L'onorevole ministro nel caso attuale ci presentava un calcolo delle spese già fatte su questa categoria nella somma, se non erro, di 150,000 lire.

TORRELLI, relatore. Nella somma di 154,000.

LANZA. Bene, 154,000. So che questo dato non soddisfa pienamente al desiderio dell'onorevole mio amico, il deputato Depretis, e che vorrebbe anche toccare con mano i mandati spediti sopra questa settima categoria; ieri si negava che fossero già stati spediti dei mandati su questa categoria, o almeno, se spediti, fossero provvisori e non definitivi. Ora

consta che tutti i mandati spediti sono definitivi, perchè il Ministero si è deciso assolutamente in quest'anno a non spedire più alcun mandato provvisorio. Ora è provato che le spese sono fatte, i mandati definitivi spediti; ma non basta ancora per convincere gli oppositori della reale difficoltà; si contesta ancora il numero dei mandati; si vuol vedere in quanti mandati sia ripartita la spesa fatta. Dunque tutto al più, se si volesse abbondare nel senso degli onorevoli oppositori, si dovrebbe sospendere la decisione fintantochè si fossero riconosciuti i mandati spediti.

Ma il dire ancora che la difficoltà non esiste e che la proposta dell'onorevole Depretis non può portare in ogni caso delle cancellature e degli imbrogli nella nostra contabilità è un voler negare l'evidenza.

Del resto, torno a dire che il beneficio che si propone di conseguire per quest'esercizio è insignificante, tanto più se la Camera con un invito esplicito consigliasse il ministro dei lavori pubblici ad astenersi anche nel bilancio di quest'anno dal fare degli storni negli articoli di questa categoria; in tal modo mi pare che si salvi abbastanza il principio e l'interesse delle finanze.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metterò prima ai voti la proposizione del deputato Mellana, relativa alla diminuzione della cifra e quindi quella del deputato Depretis.

VALERIO. Mi pare che si potrebbe prima votare sulla proposta Depretis, perchè potrebbe sollevarsi una nuova discussione sulla proposta Mellana, e ritardare o complicare la prima.

PRESIDENTE. Mi pare che le due questioni siano già state assai ampiamente discusse.

Metto ai voti la proposizione del deputato Depretis, perchè la categoria settima si suddivida nelle diverse categorie come nel bilancio dell'anno scorso.

(Dopo prova e controprova, la Camera adotta.)

Ora metto ai voti la proposizione del deputato Mellana per la riduzione...

MELLANA. Prego il signor presidente di permettermi che io dica alcune parole, poichè è già trascorsa una notte dal momento che fu fatta questa proposta, e per giunta può darsi che alcuni deputati non abbiano sentiti nella tornata di ieri i motivi per cui l'ho fatta.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MELLANA. La Camera ricorderà essere suo voto facilmente espresso, essere opinione del Governo di rinunciare nell'anno venturo all'esercizio della strada reale fra Torino e Genova, come rinuncierà all'esercizio di tutte le strade che corrono parallelamente ad una via ferrata. Pare adunque che, essendo cessato il carreggio su questa strada, stante l'esecuzione della ferrovia, non sia più il caso di domandare delle somme pel mantenimento della medesima. Ciò nullameno la Camera ha già votata la somma di lire 252,000 dietro l'osservazione del signor ministro che voleva valersi di questo danaro per rimettere in uno stato lodevole la strada medesima. Ma vi ha di più: in questa categoria il signor ministro domanda ancora una spesa straordinaria di lire 74,000.

Ora io ho chiesto la parola puramente per fare un'osservazione che mi era sfuggita ieri, ed è che queste strade reali, una volta che siano a carico delle provincie, saranno ristrette nello spazio che per l'ordinario occupano, poichè io credo che nessuna delle provincie vorrà mantenere continuamente nella larghezza delle strade reali una via che non ha più molto carreggio: quindi tutte queste spese straordinarie che si fanno oggi su questa strada saranno sprecate. D'altronde

poi non vi è giustizia di concederla, inquantochè questo consumo straordinario non vi è.

Insisto quindi perchè sia tolta questa spesa straordinaria da questa categoria.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Sul principio di sottrarre dal carico dello Stato la manutenzione delle strade ordinarie che corrono parallele a quelle ferrate, io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Mellana.

Ho già detto che sto per proporre una legge in proposito, la quale avrà due disposizioni essenziali, l'una diretta a sgravare lo Stato di questa spesa, l'altra a venire in sussidio alle provincie per compiere alcune strade principalissime che meriterebbero di essere classificate fra le reali, con riserva di porre quindi la manutenzione a carico delle finanze erariali.

Intendimento adunque del Governo si è di sottrarre dal bilancio dello Stato le spese di manutenzione delle strade reali che corrono parallele alle strade ferrate di mano in mano che queste ultime si compieranno: ciò che produrrà una economia sensibile, perchè le strade che si trovano in questa condizione sono appunto quelle la cui manutenzione è notevolmente più grave, mentre all'opposto le nuove strade che si porrebbero a carico del Tesoro sarebbero di una manutenzione molto meno costosa.

Tornando poi al caso speciale della strada di Genova, io ho domandato che si conservi, oltre la spesa ordinaria di manutenzione della medesima, anche la quota assegnata per sopraccarichi di ghiaia, stata posta cumulativamente sulla categoria delle spese straordinarie; perchè, lo ripeto, parmi poco conveniente l'abbandonare alla provincia questa strada in uno stato di gravissima deteriorazione, a cui venne ridotta nel più difficile suo tronco essenzialmente pel carreggio straordinario che vi si operò in questi ultimi tre anni in dipendenza dei lavori della strada ferrata, di quella strada cioè la cui costruzione è causa che quella ordinaria passi a carico della provincia.

L'onorevole Mellana dice che la provincia può mantenerla in una larghezza più ristretta; ma io gli osserverò che non è la larghezza della strada quella che determina la spesa di manutenzione, questa spesa dipendendo dal carreggio, che ne cagiona il più o meno pronto deterioramento pel maggior consumo di materiali, il quale generalmente è tanto più forte quanto la strada è più stretta.

È ben vero che tale carreggio è di molto scemato per essersi trasportato sulla strada ferrata; ma ad ogni modo pessimo essendo lo stato a cui è ridotta la strada reale, io non credo sia nè conveniente nè giusto di abbandonarla qual si trova all'amministrazione provinciale. Ora, per debitamente ristaurarla, chiunque per poco conosca i bisogni di quella strada, la qualità dei materiali che vi si impiegano per i ricarichi, ammetterà che non è sufficiente la spesa messa nella categoria della manutenzione ordinaria, e che è assolutamente indispensabile provvedervi colla somma straordinaria che ho dimandata.

MICHELINI A. Per circostanze indipendenti dalla mia volontà non avendo potuto ieri intervenire alla Camera, non mi è nota per conseguenza la discussione che ha avuto luogo sulla questione sulla quale si sta per votare.

Credo dunque di dovermi astenere dal votare su questa proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la riduzione proposta dal deputato Mellana.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

VALERIO. Domanda la parola.

Più volte in questa discussione si è parlato della necessità

che i decreti reali, mediante i quali il Ministero può stornare una somma da un articolo ad un altro articolo, vengano pubblicati nella gazzetta ufficiale.

Io invito il signor ministro a dichiarare se intende annuire a siffatta domanda, la quale, a parer mio, poggia sopra il principio fondamentale di ogni Governo costituzionale, che è la pubblicità.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Veramente non so se vi sia stato un ordine del giorno relativo alla pubblicazione dei decreti reali che autorizzano lo storno di somme da articolo ad articolo.

Osserverò solo che la convenienza di ciò fare potrebbe sussistere quando si verificasse un'eccessiva agglomerazione di articoli nella stessa categoria. Ma dacchè si è deciso che queste siano divise in tante categorie, mi pare, se ho ben compreso lo spirito della decisione della Camera, non esservi più d'ora in poi il bisogno indicato dal deputato Valerio.

VALERIO. La mia proposizione o, per meglio dire, quella dell'onorevole Depretis, alla quale mi sono associato, non versava sulla categoria su cui si discuteva, ma bensì su tutti i bilanci.

Il signor ministro debbe por mente quale sia il vantaggio della pubblicità a cui ho fatto cenno. Se, a cagion d'esempio, il decreto reale col quale venivano stornati i fondi dal bilancio della guerra per portarli alla Spezia fosse stato pubblicato, si sarebbe risparmiata una discussione nel Parlamento, perchè tutti avrebbero saputo dove il ministro della guerra aveva presi tali fondi, e non sarebbe stato necessario un dibattimento a fine di appurare tal fatto.

Quindi io credo che la mia proposizione debba applicarsi a tutti quanti i bilanci, a tutte quante le categorie; e ritengo che il Ministero vorrà aderire a questa proposta, e ciò tanto più in quanto che ieri, mentre io rinnovava questa proposizione, il signor presidente del Consiglio faceva colla testa segni di assentimento; ma egli è vero che, rispondendo, nulla promise a questo riguardo, ed è perciò che io domandava una spiegazione dal signor ministro presente.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Trovandomi io presente, sono in caso di rispondere su quanto riflette il bilancio del mio dicastero, e dirò che mi è occorso più volte il bisogno di fare di questi storni da articoli ad articoli della stessa categoria, e sono convinto che dessi tornarono utilissimi alla cosa pubblica.

Ad ogni modo le amministrazioni sono di natura così diversa che io non posso impegnarmi a rispondere del fatto di tutti gli altri Ministeri.

In quanto alla adesione che dicesi data dal presidente del Consiglio dei ministri, non essendome io avveduto, non potrei interpretarla nel senso che acconsenta a quanto chiede l'onorevole preopinante a proposito del suo bilancio. Per parte mia, regolarissima essendo l'amministrazione dei lavori pubblici, non ho difficoltà di pubblicare gli storni che mi occorresse di operare, persuaso che chiunque abbia qualche pratica di simile amministrazione ne farebbe altrettanto.

VALERIO. Io prendo atto della dichiarazione del signor ministro, persuaso che i suoi colleghi vorranno per ciò che loro spetta imitarlo nell'adempimento di questa promessa.

PRESIDENTE. Resta inteso che la categoria sarà rimandata alla Commissione.

TORRELLI, relatore. Io non vedo ragione per cui ciò si faccia. La questione è già dal voto della Camera decisa, imperocchè si ripartisce la somma in categorie, come già era nell'anno scorso.

VALERIO. Domando la parola sull'ordine della discussione.

Io credo che, dietro il voto della Camera, questi articoli siano diventati altrettante categorie, quindi mi pare essere conveniente che il signor presidente della Camera ponga ai voti ciascuno di questi articoli come altrettante categorie. Così viene occasione ai deputati i quali vogliono parlare

PRESIDENTE. Può parlare fin d'ora.

DE VIRY. Je veux appeler l'attention de la Chambre et celle de monsieur le ministre, au sujet de ces dépenses, sur la catégorie concernant la route de Saint-Julien à Annesmasse.

tion de la largeur, je vous dirai, messieurs, que ce qu'il y a de plus essentiel c'est qu'on a déjà fait la moitié de la route et que les travaux déjà finis deviennent tout à fait inutiles, si l'on n'achève pas la route tout entière.

On a dépensé déjà une somme, je crois, d'environ 70,000 francs, et je crois que, si cette somme n'a pas été mal employée, elle l'a été au moins d'une manière tout à fait inutile pour nos localités. C'est pour cela que je voudrais qu'avant de procéder à de nouvelles dépenses, avant de vouloir perfectionner la moitié déjà existante, on finit le tracé complet pour qu'on pût au moins s'en servir.

Je suis maintenant à me demander pourquoi l'allocation dans le budget de cette année est si minime pour cette catégorie.

L'année dernière j'ai vu porter dans le budget des travaux publics une somme de 23,000 francs pour les travaux de cette route. Cette année on a limité cette somme à 2700 francs. Je ne comprends pas le motif d'une telle réduction sur cet article; et que la Chambre me permette de témoigner ici hautement l'étonnement que j'éprouve en voyant que sur l'ensemble de ce budget, qui est de 21 millions, je trouve simplement une somme de 200 à 250,000 francs pour les dépenses à exécuter cette année en Savoie. Est-ce donc là de la justice distributive?

Il me paraît que le Ministère aurait pu être plus généreux à notre égard, qu'il aurait dû, tout au moins, destiner une somme suffisante pour qu'on pût procéder à quelques travaux publics reconnus nécessaires et entr'autres pour qu'on pût ouvrir cette voie de communication.

Je disais que le Ministère aurait dû être plus généreux; j'aurais dû dire qu'il devrait être plus juste envers cette partie des États; car, comme il est facile de s'en convaincre, il n'y a dans tout le budget aucun travail important sur cet exercice pour la Savoie. C'est cependant l'année où l'on aurait dû plus que jamais allouer des fonds pour cet objet, et cela parce que la misère se fait sentir cette année en Savoie d'une manière bien plus terrible que jamais.

Ainsi, en me résumant, je prie monsieur le ministre, s'il ne veut pas absolument allouer une somme plus forte pour arriver à l'élargissement de cette route, de prendre au moins les mesures nécessaires pour en terminer le tracé. Il me dira sans doute que les provinces limitrophes du Génois et du Faucigny doivent concourir pour leur part à cette dépense. Je suis de son avis, mais alors il me semble qu'il pourrait toujours en attendant donner une somme un peu plus forte et engager ces provinces à concourir pour quelque chose.

Je prie donc M. le ministre de vouloir me donner des explications à ce sujet.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola.

Rettificherò prima di tutto ciò che ha detto l'onorevole De Viry riguardo all'impegno che aveva preso il Governo verso la Svizzera, cedendo Carouge, d'impiegare la somma di 400,000 lire, se non erro, nella costruzione delle strade.

L'articolo 21 di quel trattato stabilisce che questa somma sarà impiegata tanto per le strade che per provvedimenti finanziari resi necessari dalla separazione di quella città dallo Stato, e quindi per lo stabilimento di una nuova linea di dogane.

Osserverò in secondo luogo che lo Stato non s'incaricò che di ristabilire le strade che venivano ad essere interrotte con questa cessione di territorio.

Per ristabilire queste strade è stato fatto un progetto il quale assegnava loro le dimensioni non di strade comunali,

ma di strade provinciali, come pare desiderasse il paese, ma io non poteva accrescere il carico che il Governo si era assunto, e per conseguenza feci ridurre il progetto per una strada che cominciava dal confine del nostro territorio sino al punto in cui essa si ricongiungeva alle strade esistenti; e questa limitazione di sviluppo non è soltanto nel progetto rettificato, ma anche nel primitivo; ora la linea è stata limitata a quel tratto, perchè soltanto tale era l'obbligazione che il Governo erasi assunta. Se poi questa strada incontra altre strade che continuano nell'interno della Savoia, e se è desiderio del paese di convertire questa strada in strada provinciale, non è per questo che sia anche il Governo obbligato a costruire il resto della linea.

Il Ministero si è limitato a far costruire quel tratto di strada che, come dissi, partiva dal punto in cui cominciava l'abbandono delle antiche strade, e finiva a quello in cui le antiche strade rientravano nel nostro territorio.

Ora io non so se le strade escluse avessero maggiore o minore larghezza, so bene che erano pessime strade comunali; forse in alcuni siti avranno avuto una larghezza eccedente, in altri siti scarsa, ma il fatto è che erano strade irregolari; quella nuova invece, costrutta sul sistema di un'ottima strada comunale, ha una larghezza di cinque metri, la quale per le strade comunali è certamente riguardata come sufficiente, conforme a quella stabilita dai regolamenti per questa classe di strade.

Adunque il Governo ha adempito veramente al suo obbligo, ed i comuni in questa strada interessati hanno tutto quello che potevano sperare, perchè, lo ripeto, il Governo non può essere obbligato a fare quelle strade che ne costituiscono la continuazione, solo perchè sono cattive.

Osserverò all'onorevole De Viry che egli mi ha parlato altre volte di quest'affare, e mi ha sempre rappresentato i reclami che facevansi per la larghezza insufficiente delle strade, e, per quanto mi sovvengo, non mi ha fatto cenno di questa circostanza che non fosse compiuta la linea, perchè egli stesso credo che riconoscesse che la linea seguente, la quale rientrava nelle strade comunali antiche non dovea essere ricostrutta dallo Stato, e, quanto alla larghezza, io gli dissi: « Lo Stato è obbligato a restituire una strada comunale, e la strada comunale ve la restituisce colla maggior dimensione attribuita alle medesime... » Se poi i comuni vogliono unirsi in consorzio e dar loro una larghezza maggiore, lo facciano, siccome farlo potranno in poco tempo e con poca spesa; ma, non essendo mai intervenuta a quest'ultimo riguardo alcuna deliberazione, fu compiuto l'appalto, e quindi la somma richiesta è la sola che sia necessaria per ultimare il pagamento delle opere eseguite.

DE VIRY. J'ai demandé la parole pour lire à monsieur le ministre des travaux publics l'article 21 du traité de mars 1846.

Cet article est ainsi conçu:

« L'établissement des bureaux de douanes sur la nouvelle ligne entraînant des dépenses pour le Roi, et la délimitation fixée par l'article premier exigeant la construction ou l'amélioration sur plusieurs points de la route de communication entre la basse Savoie et le Chablais, une somme de cent mille livres de Piémont sera mise par le canton de Genève à la disposition de Sa Majesté. Cette somme sera payable à Saint-Julien dans les six mois qui suivront la signature du présent traité. »

Cette somme ayant été payée, vous voyez, messieurs, qu'elle était réellement destinée, au moins pour la plus grande partie, à l'établissement de cette route.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Et au bureau des douanes.

DE VIRY. Oui au bureau des douanes, mais seulement pour une petite portion. J'ai donc démontré que cette route est indispensable parce que maintenant notre commerce ne peut plus continuer à emprunter le territoire genevois à cause des inconvénients qu'entraîne l'établissement des douanes fédérales.

Autrefois on allait de Carouge par le pont de Sierne à Annemasse, et on communiquait avec le Faucigny et le Chablais. Mais les choses ont complètement changé depuis quelques années, depuis qu'il y a eu, comme je crois, violation des traités.

En effet, pouvait-on établir les douanes fédérales à l'entrelimité des deux Etats? Elles devaient être laissées à une distance d'une lieue de la frontière.

Or, notre commerce et celui de la France qui, en passant par Seyssel se rend en Chablais et en Faucigny, doivent passer par le canton de Genève et subir tous les retards que je vous ai signalés, causés par les visites des douanes, ou bien passer par cette nouvelle route. Or cette nouvelle route n'est pas praticable.

Monsieur le ministre nous dit que le Gouvernement a fait ce qu'il devait exécuter, c'est-à-dire la portion qui avait été supprimée par suite de la cession d'une partie de notre territoire, et que du moment que ce tronçon rejoint l'ancienne route, il ne peut être question d'achever cette autre partie de la route. C'est là son principal argument. Mais je ferai observer qu'alors autant valait ne rien faire du tout que de faire un tronçon de route qui ne servira que de Saint-Julien jusqu'à Veirier, car ce tronçon ne pourra être d'aucune utilité pour le commerce, qui arrivé à ce point ne pourrait aller plus loin, et serait forcé de s'arrêter.

Or, cela étant, je soutiens qu'il était parfaitement inutile de dépenser une somme quelconque pour cette route, et je dis que le Gouvernement, dépensant cette somme dans l'intérêt général, doit nécessairement prolonger la route jusqu'à Annemasse s'il veut la rendre utile au pays.

C'est aussi pour ce motif que j'insistais pour que l'on donnât la largeur voulue à la route dans toute son étendue, c'est-à-dire jusqu'à Annemasse. A quoi en effet servira-t-elle, puisque là où deux voitures ne peuvent presque pas passer de front, à plus forte raison les chariots de campagne ne peuvent circuler librement, et le commerce dès lors ne peut s'en servir.

Ainsi à quoi bon jeter une somme comme celle qui y a été déjà dépensée, si l'on ne devait faire ce tronçon que jusqu'à Veirier qui n'est qu'un simple village, et non un point central d'où se bifurquent diverses routes et où l'on peut s'arrêter?

Je crois que le Gouvernement a toujours eu l'intention de prolonger cette route, car je ne pourrais m'expliquer autrement la dénomination sous laquelle elle a toujours figuré au budget, c'est-à-dire route de St-Julien à Annemasse. Pourquoi donc monsieur le ministre n'alloue-t-il qu'une somme de 2700 francs cette année pour une œuvre qui est encore loin d'être achevée? Cela ne servira à rien, absolument à rien, d'autant plus que ce travail, ne pouvant pas être terminé d'ici à long temps avec de pareils subsides, se détériorera comme toute route sur laquelle on ne passe pas.

Je prie donc la Chambre de prendre mes observations en considération et de vouloir bien au moins voter une augmentation de dix ou douze mille francs sur cette catégorie, d'autant plus que nous venons de faire une diminution de 85,000 francs sur la précédente et qu'il n'y aura pas augmentation

sur le chiffre total des dépenses du budget. Ma demande n'est pas exagérée pour qu'on ne puisse pas l'accorder; elle est dans l'intérêt non pas d'une province, mais dans l'intérêt même du Gouvernement, et en voici la preuve. Tout le commerce qui se fait avec la France et qui de Lyon vient dans l'intérieur de nos Etats pour le Chablais et le Faucigny passera dorénavant par cette route, si elle est en bon état; mais, si on rencontre des obstacles à tout moment, il est certain que le commerce prendra une autre voie; il passera sur le canton-Suisse, ce qui occasionne des retards et des désagréments et chaque jour nous verrons ce commerce aller en diminuant.

Ce n'est donc point dans l'intérêt d'une localité, mais dans l'intérêt de tout l'Etat qu'il convient de mettre fin à cet état de choses qui est préjudiciable à notre propre commerce, ainsi qu'à celui que quelques-unes de nos provinces font avec la France, et qui profitera, j'en suis sûr, de cette route.

Je prie donc la Chambre de vouloir allouer sur cette catégorie du budget une somme quelconque. Quant à moi, j'ai fait la proposition de dix à douze mille francs, et je ne crois pas pouvoir être en cela accusé de trop de prodigalité des deniers publics.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Dirò nuovamente all'onorevole De Viry che l'assunto del Ministero è stato di ristaurare quel tronco di strada che era perduto fra le zone d'una parte del territorio. Si è tracciata ed eseguita la strada sul percorso d'una parte ovè il territorio era abbandonato fino all'altro estremo.

Ma, se esisteva una strada comunale, noi non dovevamo che soddisfare all'obbligo che avevamo assunto di restituirla. Pretendere che essa debba continuare fino ad Annemasse perchè appunto la strada è colà diretta, e sostenere che questa sia a carico dello Stato, non è giusto.

Suppongo che non fosse stata fatta la cessione del territorio di Carouge; ne veniva forse per conseguenza che lo Stato fosse obbligato a mantenere quella strada come strada reale? No certamente.

Or dunque, egli ha adempiuto all'obbligo che gli incumbeva, tutto quello che è nell'interno non entrò più negli obblighi dello Stato, ma in quelli della provincia, se vuole eseguirlo.

Se noi aderissimo ad una tale domanda, la cosa non avrebbe più limiti. Dopochè saremmo andati ad Annemasse, si vorrebbe che per collegarci colle altre strade si facesse ancora la continuazione fino alle strade che vanno ad Annecy, e si chiederebbe perciò che anche queste fossero a carico dello Stato, senza di che non si otterrebbe lo scopo che l'onorevole De Viry si propone. Per l'adempimento adunque del trattato colla Svizzera non occorre che restituire quel tronco; quel tronco è stato restituito, e le 1200 lire che si domandano sono per compiere il pagamento del medesimo.

DESPINE. J'ai demandé la parole seulement pour faire une observation.

Je crois que M. le ministre est dans l'erreur quand il pense que la route ne devait comprendre qu'une fraction de la distance qui sépare Saint-Julien d'Annemasse. Quel objet avait cette route? Elle devait remplacer la route provinciale ou royale, qui faisait communiquer Saint-Julien à Annemasse, route qui n'a plus été disponible parce qu'elle a passé sous un Gouvernement étranger. Donc l'engagement que le Gouvernement a pris, a été de faire communiquer la route provinciale ou royale de Saint-Julien à celle provinciale, qui tend à Bonneville ou Annemasse.

Dans toute la Savoie et dans le Conseil divisionnaire on l'a toujours entendu ainsi; et même on l'a appelée route sous la

Salève, parce que dans toute sa direction elle s'étend réellement le long de cette montagne depuis Saint-Julien jusqu'à Annemasse. Il s'en suit que l'interprétation que donne M. le ministre est contraire, à mon avis, à celle donnée par le Conseil divisionnaire, et surtout contraire en ce que cette route, ayant pour objet de faire communiquer les marchandises qui viennent de France par Seyssel dans le Faucigny, il est certain que, si l'on n'achevait pas cette voie de communication, on ne pourrait pas s'en servir. Je crois donc que l'intention formelle du Gouvernement et la promesse qu'il a faite sont de faire communiquer les deux points de la route provinciale, c'est-à-dire depuis Saint-Julien jusqu'à Annemasse.

PRESIDENTE. Che proposizione fa l'onorevole De Viry?

DE VIRY. Je propose l'allocation d'une somme de 10 à 12,000 francs.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposizione fatta dal deputato De Viry, di un aumento di 12,000 lire sull'articolo 34, *Strada da Saint-Julien a Annemasse.*

(Dopo prova e controprova, non è adottata.)

Categoria 8. *Lavori idraulici*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 3200.

(La Camera approva.)

Categoria 9. *Concorso dello Stato nei lavori stradali ed idraulici*, portata dal Ministero in lire 56,091 52, ed aumentata dalla Commissione di lire 20,000.

Il Ministero propose però un nuovo aumento di 30,000 lire.

Domando su quali articoli è proposto quest'aumento.

TORNELLI, relatore. È proposto sugli articoli 6 e 7, in forza della legge la quale ordina la costruzione della strada da Mentone a Roccabruna, e per la quale si è stanziata questa somma.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti avanti tutto l'aumento di 30,000 lire, proposto dal Ministero.

(La Camera approva.)

Metto ora ai voti l'aumento di lire 20,000, proposto dalla Commissione.

(La Camera approva.)

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MELLANA. Ho chiesta la parola per dire alcunchè sul secondo articolo di questa categoria, *Miglioramento della strada reale di Ginevra nella traversa di Annecy.* Ricorderò alla Camera che l'anno scorso la Commissione toglieva questa somma portata allora in bilancio dal Ministero, e la toglieva non perchè, come può sopporre l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici, non vi fossero dati sufficienti (questi dati ci aveva ampiamente somministrati il signor ministro con due lunghi discorsi che sono registrati negli atti della Camera dei deputati), ma la Commissione e la Camera respingevano la domanda in quanto che non volevasi adottare questo pericoloso principio di far intervenire lo Stato nell'ampliamento od abbellimento delle strade che sono circoscritte in una città; imperocchè, se noi entrassimo in questa via, bisognerebbe far intervenire lo Stato in tutte le spese riguardanti ampliamenti di strade reali che passino nelle città, come, ad esempio, di quella di Tortona la quale è strettissima, ed altre molte; mentre per lo addietro quei comuni hanno sempre saputo sopperire a questi bisogni quando si sono fatti sentire.

Se noi dessimo un tale esempio in occasione di questa categoria, riguardante la città di Annecy, la Camera potrebbe all'occasione della discussione del venturo bilancio essere

chiamata ad occuparsi di molte consimili domande egualmente giuste.

Il signor ministro mi addurrà probabilmente un'infinità di ragioni riguardo alla strettezza di questa via, ed agli incagli che si producono nel transito, cose tutte che conosciamo, e che si verificano anche sulla strada che da Genova tende a Toscana, che è pure una via reale, senza che mai lo Stato sia concorso in tali spese.

Io non vedo adunque perchè la Camera debba ora contraddire a se stessa in occasione di questo bilancio.

Il signor ministro ha dimostrata una singolare fermezza ne'suoi principii, riproducendo questa spesa; la Camera deve pertanto far prova di un'egual risolutezza confermando il suo voto dello scorso anno: io confido nell'assennatezza del suo voto.

PALROCAPA, ministro dei lavori pubblici. Quando l'anno scorso io feci tale proposta dovetti limitarmi ad appoggiarla coi migliori argomenti che per me si seppero addurre, non avendo allora i progetti delle opere richieste per allargare questa strada. Ma la Camera avendo rifiutata la mia proposta, e per altra parte essendo io continuamente assediato dalle domande della città di Annecy per ottenere un sussidio per questa opera, ho incaricato l'ingegnere in capo di un'altra provincia di andare ad esaminare la traversa d'Annecy, ed avuti gli occorrenti rilievi della località, gli trasmisi alla Commissione per convincerla della necessità di allargare la strada.

In aggiunta al risultato di questi studi ed esami locali farò presente la seguente considerazione, essere cioè la strada in discorso frequentatissima perchè attraversa il mercato di Annecy dove avvi un concorso tale che impedisce il transito. Se questa strada fosse affatto sgombra, l'incomodo sarebbe meno grave, ma pel fatto del concorso straordinario al mercato posto in questa strada ne viene un incomodo tale che realmente può dirsi intollerabile.

Qui non si tratta di una spesa a tutto carico dello Stato, mentre il comune è disposto a sopportarne la maggior parte, avendo dichiarato che se sarà sussidiato allargherà la strada in modo da renderla capace ed adatta ai bisogni del transito. Il Governo crede di poter aderire a questa proposizione, anche a senso dei veglianti regolamenti, i quali autorizzano il concorso dello Stato anche nella spesa delle strade interne delle città.

Se Tortona od altre città dello Stato, dichiarando di voler allargare i tronchi di strade reali che attraversano il loro abitato, avessero chiesto il concorso dello Stato, io non credo che il Governo lo avrebbe rifiutato se avesse riconosciute le proposte convenienti al paese.

L'onorevole preopinante dice che non vi sono esempi, ed ha citato, fra le altre, la strada di Levanté; gli farò presente l'esempio della traversa di Nervi, la quale essendo assolutamente impraticabile, lo Stato ne ha eseguito l'allargamento perchè il comune dichiarò di non poter sopperire all'occorrente spesa. Siccome da tutti, ma principalmente dalla direzione postale, si lamentava l'impraticabilità di quella traversa, perchè sempre ingombra, si è dovuto eseguirne l'allargamento a spese dello Stato onde conservare quella importante comunicazione.

L'articolo 55 del regolamento del 1817 dice: «Allorquando è ordinato il rinnovamento totale del selciato delle strade per dare alle medesime una forma più comoda e regolare, il regio erario concorre a sostenere la spesa in quella proporzione che verrà portata dalle circostanze.» Ora qui non si tratta semplicemente di rinnovare il selciato, essendo

questo uno dei pesi che il comune si è assunto, ma riesce inutile tale rinnovamento se non si allarga la strada oltre ogni dire strettissima, non misurando che circa 4 metri di larghezza, che, ingombra da botteghe e dai sentieri laterali, resta un vero viottolo. Essendo dimostrato al Governo che il comune di Ancecy non potrebbe sopportar l'intera spesa, il Ministero si dispose a presentare alla Camera la domanda di un adeguato sussidio.

Io credo che non si possa questo negare, sia per trattarsi di una strada reale, sia perchè il comune, che pure vi è grandemente interessato, è disposto a fare notevole sacrificio per eseguire tale miglioramento.

Osserverò abbondantemente che si verrebbe così a sussidiare un comune il quale, non esito a dirlo, ha fatto per il miglioramento della sua condizione materiale, in proporzione delle sue forze e della sua popolazione, più che non abbiano fatto altre città del regno. Esso ha rinnovato ponti, ha fatto una piazza d'arme, ha costruito un bellissimo palazzo di giustizia, il tutto a sue spese, motivo questo per cui non si potrebbe ora ragionevolmente pretendere da quel municipio sacrifici maggiori.

Io non sostengo che queste sole ragioni siano sufficienti per determinare il Governo ad eseguire l'opera di cui è caso, ma parmi che questi sieno titoli che gli meritino qualche riguardo, tanto più trattandosi di lavoro che non torna tanto utile al comune stesso quanto all'interesse generale dello Stato.

MELLANA. L'onorevole signor ministro è tanto preoccupato di vincere la sua proposta, che discende persino ad accusare se stesso (*Si ride*); accusa se stesso dicendo che lo scorso anno aveva fatta una delle proposte senza neppure avere le cognizioni necessarie all'appoggio della medesima.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando scusa, non ho detto questo.

MELLANA. Certo, non ha detto queste parole, ma dichiarò che ha creduto di far procedere a nuovi studi, e ciò significa che mancava di appositi documenti.

Io dico poi che da questi nuovi studi io non appresi niente che non avessi già udito l'anno scorso, e veggio che la opinione e le cose esposte oggi sono simili e consentanee a quelle espresse in allora; solamente vi è ad aggiungere, che avendo egli per avventura, quando si recò in quel dato luogo, urtato col suo legno, si fece più fortemente persuaso della necessità di promuovere l'approvazione di questa categoria. (*Harità*)

L'unica novità che ci ha dato il signor ministro è quella di un giusto elogio alla città di Ancecy, e trattandosi di fare elogi, ci uniamo tutti volentieri, ma credo che l'elogio più lusinghiero che le potrà essere diretto, è quello che nascerà dal fatto di aver provveduto da sè stessa a questa spesa per interesse locale.

Sa il signor ministro che il palazzo di giustizia che fu fatto ultimamente è a carico della provincia, come lo sono in quasi tutte le città del regno; così potrei enumerare le piazze d'armi e cose simili. Io non detraggo pertanto niente a questo elogio, ma, a compimento del medesimo, credo che vi debba essere la sistemazione della propria strada.

Il signor ministro si basava sul regolamento, e citava non atterramento di case, ma rinnovamenti del selciato, e conchiudeva con dire « che la strada essendo ristretta in quel dato punto, occorrevano frequenti spese pel mantenimento di un buon selciato: » io dico che il selciato non ha che fare colla ristrettezza, e che qui non è il caso di applicare il regolamento.

In quanto poi al fatto citato di Nervi, io non mi ricordo di averlo trovato in nessun bilancio che sia passato...

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. L'anno scorso.

MELLANA. È sfuggito alla mia attenzione, ma faccio osservare come il signor ministro abbia provato che là vi era vera impossibilità per un piccolo comune di sopportare questa spesa; ora io dico, per la città di Ancecy, che è tanto sviluppata nella propria industria, non può valere il pretesto della povertà che si adduceva pel comune di Nervi. Inoltre io osservo che, anche ammessa questa spesa per un comune ristretto, non c'è il pericolo dell'esempio: invece, se noi l'ammettiamo per una città, sorgeranno tutte le altre a chiedere lo stesso. Per esempio, il deputato di Chivasso, per il primo, domanderà che sia una volta reso praticabile un passaggio di tanto riguardo qual è quello di quel capoluogo; se nonchè non essendosi queste opere fatte per l'addietro, per minor ragione ancora si potrebbero fare adesso, perchè, stante il voto della Camera, si deve fare una ferrovia che va a diminuire grandemente il passaggio nella città d'Ancecy, e questa ferrovia sarà già a carico dello Stato. E se non si è fatto sentire in addietro il bisogno di por questa spesa a carico dello Stato, dovrà forse sentirsi al momento che abbiamo votato un'annua somma gravissima per fare una ferrovia, la quale torrà quell'agglomerazione di passaggio che indusse il ministro dei lavori pubblici a ripetere questa sua proposta? Io non mi dilungherò più oltre sul merito della questione, affermo soltanto che la Camera, la quale non ha ricevuto schiarimenti né motivi dissimili da quelli arrecati nell'anno scorso, rispetterà, ne ho fiducia, se stessa, né dichiarerà certamente che fu leggiero il voto che per l'addietro ha emesso su questo punto.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io non ho detto che mi mancassero nell'anno scorso argomenti sufficienti a persuadermi della necessità di questo allargamento. Solo avvertii che la Camera non se ne mostrò persuasa, perchè realmente non avendo sott'occhi il piano delle località onde convincersi del pessimo stato della strada non si tenne paga delle sole mie asserzioni. Perciò appunto feci compilare il progetto regolare delle opere, per far cioè vedere in qual condizione si trova la strada, e non già perchè il mio legno abbia trovato impedimento nel passarvi, come disse il deputato Mellana, giacchè io l'attraversai a piedi. (*Si ride*)

Riguardo all'esempio citato dell'abitato di Chivasso ripeterò quello che ho detto in altra circostanza. Se il comune di Chivasso, continuando la strada reale corrente nel suo abitato ad avere l'attuale importanza, avesse proposto al Governo di sopportare una parte della spesa richiesta pel suo miglioramento, a condizione che lo Stato sopperisse al resto, io sarei stato il primo ad appoggiare la sua domanda.

La condizione poi di Ancecy rispetto alla strada ferrata della Savoia è ben differente da quella di Chivasso; la strada di Ancecy, che si tratta di restaurare, non è parallela, ma perpendicolare alla strada ferrata, e non solo non scemerà il movimento sulla medesima, ma lo aumenterà notevolmente.

LACHENAL. J'ai demandé la parole pour donner quelques éclaircissements à la Chambre.

La somme qui vous est proposée par monsieur le ministre est destinée à pourvoir à la rectification de la route royale. Voilà qui est un fait posé et reconnu. C'est donc là un travail d'utilité publique et non une œuvre d'embellissement, ainsi que le préopinant a bien voulu le laisser croire.

Le passage est tellement étroit dans cette rue de Bœuf que

de fâcheux accidents y arrivent très-fréquemment; la Chambre en a déjà été informée.

Mais ce qui est encore inconnu à la Chambre c'est que du moment que cette route a été déclarée route royale, le Génie s'est aussitôt occupé de voir comment on pourrait franchir ce détroit qui est un passage obligé, car il est impossible de passer ailleurs et le transit qui se fait par cette route est considérable, vu que c'est le seul endroit par où ait lieu directement la communication entre le nord et le midi, entre le midi et le nord des provinces de la Savoie.

Par conséquent, messieurs, cette rectification est d'un intérêt très-grand, d'un intérêt général. Mais on dira: pourquoi n'y a-t-on pas pensé plus tôt? Voici les circonstances qui ont déterminé les négociations qui ont eu lieu avec le Gouvernement; je les recommande à l'attention de la Chambre.

En 1850 une maison placée presque au centre de cette rue ayant menacé ruine, l'administration communale en a réclamé la complète démolition pour cause de sûreté publique. Quand on l'a reconstruite, la ville a exigé que la maison fût reculée de manière à donner à la rue une largeur de huit mètres, tandis que la largeur n'était que de 4 mètres, 4 mètres et demi.

Lorsqu'on a vu les avantages qui résultaient de cet élargissement, le Génie et la ville se sont occupés activement des moyens d'arriver à l'élargissement de toute la rue à fin de réaliser une amélioration indispensable; des pourparlers ont eu lieu entre monsieur le ministre et la ville pour voir comment cette affaire pourrait s'arranger. Les propriétaires se sont déterminés, en vue de l'intérêt général, à consentir à la démolition qui leur a été demandée et enfin on est arrivé à peu près à connaître quel serait le prix qu'ils demanderaient si l'on parvenait à pouvoir rectifier en entier ce trajet de la route royale.

Enfin l'on est arrivé à traiter pour 31 ou 32 mille francs.

La question a été alors soumise à monsieur le ministre des travaux publics qui a répondu qu'il ne pouvait pas consentir à faire supporter toute cette dépense aux finances de l'Etat, quoiqu'il reconnût qu'elle était une œuvre d'intérêt général. Il fallait donc y renoncer à moins que la ville se décidât à faire un grand sacrifice, et monsieur le ministre ayant proposé de faire concourir l'Etat pour un tiers, soit pour 12,000 francs à peu près, la ville a consenti à prendre les deux autres tiers à sa charge; c'est là une manière de faire qui mérite d'être encouragée par la Chambre; aussi je prends la liberté de lui recommander vivement cette allocation.

Je remercie monsieur le ministre des travaux publics des éloges qu'il a donné à Annecy; je reconnais que cette ville a fait de grandes et belles constructions et qu'elle a réalisé de grandes améliorations; mais je répondrai à l'honorable Mellana que nous ne sommes pas très-riches pour autant, car je ferai observer à la Chambre que si Annecy a fait ce qu'il devait, il doit à peu près tout ce qu'il a fait; la dette de cette ville s'élève en effet aujourd'hui à plus de quatre cent mille francs.

Ainsi donc que la Chambre veuille y réfléchir. La rectification pour laquelle on lui demande une allocation est un travail d'une nécessité incontestable. Si elle consent à venir en aide à notre ville, si elle veut la seconder lui accordant le concours de 12,000 francs qui lui est proposé par monsieur le ministre et par la Commission, la ville d'Annecy dépensera encore plus de 24,000 francs pour réaliser une amélioration qui est toute à l'avantage de la route royale.

Je recommande donc de toutes mes forces cette proposition à la Chambre. Et je lui ferai observer enfin que le Congrès

permanent a déclaré que le passage actuel est *dangeroux*; que monsieur le ministre reconnaît que cette rectification est *indispensable* pour la sûreté publique; que la Commission reconnaît que cette dépense est *nécessaire*.

Je ferai observer en outre à la Chambre que le traité qui est en quelque sorte intervenu entre le ministre et la ville est conforme aux précédents de la Chambre, ainsi que monsieur le ministre l'a rappelé à l'occasion de la route royale qui traverse le village de Nervi. Enfin j'espère que, soit en raison de l'intérêt public, soit en raison de l'exiguïté de la somme, soit en raison du sacrifice auquel la ville d'Annecy s'est dévouée à cette occasion, la Chambre voudra bien approuver de son vote la proposition de monsieur le ministre qui est aussi celle de la Commission.

TORRELLI, relatore. La maggioranza della Commissione ha ammesso questa spesa; ella si è appoggiata ai documenti che le vennero per questa ragione sottoposti. Io spiegai alla Commissione la posizione della questione; non mi fu precisamente richiesto il disegno; ma gli stessi documenti che ora tengo in mano furono da me esaminati, e, quanto alla regolarità, hanno corso tutta quella via che si suol fare per simili progetti. Risulta adunque da questi e dal piano tracciato che il luogo più stretto di questo passaggio di Annecy è di 4 metri e 85, vale a dire nientemeno che di 3 metri più ristretto di quello che dovrebbe esserlo.

La Commissione ha pure avuto riguardo alla giustizia della domanda. Questa infatti è una strada reale, e come tale, dovendo avere una determinata larghezza, non vi è ragione perchè non si debba dare a questa, ed il percorrerla che fa un centro popoloso è una ragione di più per accordarla.

Vi concorre, è vero, anche la città di Annecy, perchè essa non vuole solo la strada della larghezza della quale si potrebbe contentare il Governo, ma la vuole ancor più larga, e per questo è naturale che vi debba concorrere del proprio.

Ho premesso questa osservazione, perchè rammento che l'anno scorso, fra le altre cose, si disse a questo proposito che, se questa spesa dovevasi fare dall'erario, non si doveva far concorrere anche la città di Annecy, e si prese argomento da quel concorso per negare l'assegno dell'erario pubblico.

Del resto, questo fatto è appoggiato alla legge; il ministro poi ha già citato l'esempio della *traversa* di Nervi, che pure costò all'erario 117 mila lire. Citerò ancora l'esempio della strada di Ormea, dove si spesero 66 mila lire, ed in ultimo quello di Broni, dove concorse bensì la città di Broni per 50 mila lire, ma dove l'erario spese una somma maggiore. Quindi si può ben dire che, qualora un eguale trattamento non fosse ammesso per la città di Annecy, questa sarebbe piuttosto un'eccezione alla regola a danno di essa, che non la regola comune.

Del resto, vi sono anche i pareri di tutti i tecnici, i quali, cominciando dall'ingegnere Camera che fece il progetto, venendo sino al Congresso permanente, dichiararono l'opera assolutamente indispensabile.

Vede dunque la Camera che la Commissione poteva, appoggiata a questi documenti, con cognizione di causa, dare il suo voto favorevole, e come tale, a nome della maggioranza, io lo mantengo.

CROSA. Signori, io non voglio intrattenere la Camera per una circostanza particolare alla patria mia, al mio luogo nativo, ma sono ben lieto che un eccitamento dell'onorevole nostro collega il deputato Mellana e le parole del signor ministro possano essere quasi una garanzia per la città a cui appartengo che, ogniqua volta sarà il caso che il comune di

Chivasso abbia a soggiacere ad ingenti spese per la traversata della strada reale, come già fece negli anni testè scorsi, nei quali ha demolite parecchie case, come accennava l'onorevole deputato Lachenal per Annecy, e che ogni cosa ha fatta a sue spese senza verun concorso, possa avere qualche sussidio.

Le parole del signor ministro, dico, possono dare tutta la speranza che, quando occorressero nuovamente di queste spese, sarà il caso che il comune di Chivasso potrà esso pure concorrere alla partecipazione dei sussidi che sarà per dare il Governo.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io ho detto che se la strada di Chivasso, rimanendo nella condizione in cui si trova, il comune avesse fatto una proposta pel suo miglioramento in concorso collo Stato, io l'avrei appoggiata; ma ora cambiano le circostanze, perchè la strada reale che passa per Chivasso, correndo parallela alla strada ferrata di Novara, verrà ad essere a carico della divisione, ciò che non avviene per la strada di Annecy, perchè essa, lungi dall'essere, come dissi, parallela alla via ferrata, sarà una delle strade che procurerà il maggiore concorso alla stazione di Annecy e dalla parte meridionale, ed in parte dalla settentrionale della provincia.

CAVALLINI. Io farò una semplice osservazione. Tutti i miei colleghi sanno che, ogniquivolta si tratta di aprire una comunicazione tra comune e comune, oppure una strada provinciale od una reale, le terre interessate e le diverse città vanno a gara nel ricorrere e alla rappresentanza della provincia o della divisione ed al Governo, per ottenere, e non senza fondamento di ragione, che le strade delle quali io parlò passino nell'interno del fabbricato. Una volta poi che hanno ottenuto questo beneficio, noi vediamo non di rado nei Consigli provinciali e divisionali che i comuni stessi inalberano domande o per sviato attraverso agli abitati, o per ampliazione o adattamento di queste strade.

Lo stesso mi pare che accada ora per quanto concerne alla città di Annecy. Essa ha già il vantaggio, e un vantaggio ragguardevole a mio avviso, di essere attraversata da una strada reale e di godere di un beneficio cui non possono a meno d'invidiare molte altre terre e città, le quali si trovano finitime; avendo dunque questo vantaggio, mi pare che possa anche fare il sacrificio di allargare questa strada, se le circostanze lo consigliano. Ma porre questo peso a carico dello Stato, il quale ha già fatto un beneficio speciale alla città di Annecy, non mi pare possa essere consentito dalla Camera.

Voci. Ai voti! ai voti!

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. L'argomento dell'onorevole Cavallini sarebbe giusto, se il Governo avesse potuto scegliere due vie, cioè passare per Annecy, o abbandonare quella città; ma quest'ultimo partito non si sarebbe potuto adottare senza soggiacere a spese enormemente più gravi, come si sarebbe verificato nel caso della traversa di Nervi sopra menzionata, alla cui spesa il Governo dovette sopperire a motivo che, dopo infiniti studi per passare sopra o inferiormente, si è convinto che il miglior partito era di passare nell'interno dell'abitato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposizione del deputato Mellana per la diminuzione di lire 12,543 per l'articolo relativo alla strada che passa per Annecy.

(Dopo prova e controprova la Camera rigetta.)

Il deputato Chenal ha la parola.

CHENAL. C'è n'è pas sans une sorte de découragement, et, je dirais, presque de défaillance, que je redemande en-

core la parole sur le diguement de l'Arve; mais la question est tellement pressante, il y a tant de malheureux qui ont été victimes de la négligence apportée dans cet endiguement qu'en vérité je pense que la Chambre m'accordera quelque indulgence.

Depuis quelques jours j'ai reçu une pétition de la commune de Passy, que j'ai eu l'honneur de communiquer à monsieur Torelli, et qui fait des réflexions qui me semblent dignes d'être mûrement pesées.

Il s'agit du point où cet endiguement doit commencer. D'après les réflexions de cette pétition, il est à craindre que l'admission du plan proposé ne rende l'endiguement tout à fait inutile.

L'Arve commence à divaguer, à s'écarter de son lit à un point bien supérieur à celui où l'on veut commencer l'endiguement, de sorte qu'il pourrait arriver que cette rivière laissât de côté les digues qui seraient faites et passât sur un point tout à fait opposé.

Il est donc nécessaire, sur la demande de plusieurs propriétaires des hautes vallées Faucigniennes, d'envoyer deux commissaires à l'effet de prendre des informations exactes et précises sur le point où doit commencer le dit endiguement, parce que, je le répète, les travaux pourraient devenir inutiles.

Deux Conseils communaux auraient signé cette pétition, si on avait obtenu de monsieur l'intendant général l'autorisation de se réunir; mais, comme cette autorisation n'a pas été accordée, il en résulte que je n'ai eu, dans la pétition que j'ai remise à M. Torelli, que les signatures de quelques particuliers.

A présent d'autres questions se rattachent à celle-ci. Comme j'ai déjà eu l'honneur de le dire, Charles-Félix, en 1824, ordonna, par lettres patentes, que les travaux de l'endiguement de l'Arve se commenceraient et se continueraient simultanément dans les vallées de Sallanches, de Cluses et de Bonneville, que des contributions se prélèveraient dans ce but sur les trois localités indiquées.

Au mépris de l'ordonnance précitée, des contributions sans cesse perçues, de la foi promise, l'administration n'a cessé d'allouer à Bonneville les deniers payés par le haut Faucigny, si bien que le chef-lieu de la province a perçu plus de 900 mille francs, tandis que la vallée de Sallanches n'a retiré pendant trente-et-un an qu'une somme d'environ 20 mille francs au lieu de 10 mille, comme je l'avais dit précédemment.

Tel est, du moins, le rapport qui m'a été fréquemment répété, dont l'erreur relativement au chiffre, si erreur il y a, ne peut être que fort légère.

Toute somme excédant, qui pourrait figurer à la quote des hauts Faucigniens, aurait été dévorée par les visites et les plans dérisoires ou inutiles de messieurs les ingénieurs. Quant à la vallée de Cluses et à celle de Magland, elles n'ont rien obtenu.

Cette malheureuse lutte n'est pour les déshérités que l'histoire du tonneau des Danaïdes. Pour eux ce vaisseau est toujours vide. C'est la pierre de Sisiphe sans cesse soulevée, et qui sans cesse retombe sur ses victimes.

Il est résulté de tout cela que des étendues de terre considérables ont été chaque année dévorées par les eaux, que le dommage est devenu affreux, que de nombreuses familles ont été réduites à la dernière mendicité.

Outre les terrains exportés qui ont livré à l'indigence une nombreuse population en la forçant d'émigrer sans même avoir de quoi payer son voyage, ceux jusqu'ici respectés, mais

qui peuvent être emportés demain, ont perdu, par cette menace incessante, toute valeur. On ne peut ni les vendre, ni les louer, ni les hypothéquer, ni même les cultiver; tant le danger est imminent! Tant chacun craint de dépenser à cela un argent et un temps inutiles!

L'exemple d'une foule de propriétaires ruinés est une leçon trop éloquente pour ne pas effrayer tout le monde.

Il est à remarquer qu'en évaluant les intérêts de ces terres perdues depuis tant d'années, la perte s'élève à plusieurs centaines de mille francs.

Ce qu'il faut encore prendre en considération c'est que les sables granitiques mêlés au sable calcaire, qui ont une fois couvert un terrain, exigent plus de vingt ans de travaux pour être rendus à l'état normal des terres cultivées. Il y a près de Sallanches des terrains qui jadis ont été submergés, qui jamais n'ont pu être rendus à une complète agriculture. Le foin y est aussi rare que maigre, et, pour peu que la chaleur se prolonge, ces terrains sont brûlés.

Dans les plains au-dessous de Cluses, les fièvres sont devenues permanentes par suite de la stagnation des eaux; les maladies y donnent les mains à la misère; le bétail lui-même par la mauvaise qualité des pâturages y a dégénéré.

Tels sont les fruits d'un déni de justice que rien ne peut vaincre. Il y a je ne sais quelle surdité systématique à ne vouloir rien voir et rien entendre.

Toute plainte a le sort de la voix de Saint-Jean dans le désert.

Ce qu'il y a de plus extraordinaire c'est que, tout en refusant d'allouer des secours à la vallée de Sallanches et de Cluses, le pouvoir mettait fréquemment obstacle à ce qu'elles se protégéassent elles-mêmes, à ce qu'elles fissent à leurs frais l'endiguement dont elles avaient besoin; il n'y a eu que fort peu d'exceptions à cette prohibition.

Le motif de cette conduite odieuse avait pour prétexte apparent qu'il s'agissait de coordonner un plan général d'endiguement, que les digues partielles contrarieraient ce plan et seraient inutiles. Mais le véritable motif de tout cela c'est que par l'endiguement de la Haute-Arve l'on craignait que le charroi du gravier, entraîné en plus grande abondance, ne nuisît à Bonneville, de sorte que, pour mieux sauvegarder cette dernière localité, on laissait inonder, on sacrifiait les vallées de la Haute-Arve et l'on s'emparait avec cela de leurs fonds. Il fallait que celles-ci mourussent pour le chef-lieu de la province.

Bonneville, je ne saurais jamais trop le répéter, a été dans tout cela sans générosité. Je ne puis m'y arrêter sans une sorte de douleur. Nouveau Minotaure, il faut que toute la province lui soit sacrifiée. Rien n'égale l'appétit véhément de cette petite ville (*Ilarità*); on dirait un appétit antédiluvien. (*Nuova ilarità*) Fait-on une plainte? Elle trouve cela fort irrévérencieux. A l'exemple des gladiateurs de l'ancienne Rome, elle souffrirait volontiers qu'on lui criât: *Cæsar, morituri te salutant*; et, comme dit le fabuliste: *En nous croquant, monseigneur, — vous nous fîtes beaucoup d'honneur. (Ilarità)*

Je reviens à la question des charrois, et je soutiens qu'elle n'a été elle-même qu'une grave erreur. Il est bien évident que, si la Haute-Arve eût été endiguée dans son parcours, elle eût été mise dans l'impossibilité de mordre les terrains qui la bordent, d'entraîner leurs débris, et par là même son lit, au lieu d'être occupé par les graviers de la plaine, ne l'aurait été que par celui des hautes montagnes, qui, par cela même qu'elles sont à moitié granitiques, sont peu accessibles à la corrosion des eaux.

Je n'en excepte qu'un espace à l'extrémité de la plaine supérieure, qui depuis trois ou quatre ans seulement commence à s'ébouler, et que l'on nomme la montagne de Chède. Cet éboulement devient, à la vérité, effrayant. Les sapins qui émaillent les pentes de cette montagne se penchent partout et indiquent le mouvement précipité du terrain, qui de toutes parts se déchire et présente de nombreuses solutions de continuité. Si l'on ne donne un autre cours à l'Arve, si l'on ne lui trace une issue par une allée supérieure appelée le Châtelard, toute la province est compromise. Cela est manifeste à tout le monde. Ce qu'il y a de sûr c'est que la frayeur est aujourd'hui partout.

Avant cet éboulement, la vallée de Bonneville n'aurait donc pu que bénéficier dans l'endiguement de la vallée sallanchaise et de celle de Cluses. Mais eût-on même été persuadé de ce résultat, l'essentiel pour Bonneville était de s'emparer des fonds des deux autres vallées, et pour cela l'on fermait systématiquement les yeux à toute évidence qui aurait porté obstacle à cette pensée. L'intrigue n'a cessé de dénaturer une question si simple, d'opposer le rire aux pleurs de ceux que l'on dépouillait.

Tous les intendants, et presque tous les ingénieurs ont prêté la main à cette iniquité.

Pour mieux endormir la population, des ingénieurs arrivaient de temps à autre dans la vallée sallanchaise à l'effet de lui faire croire qu'on s'occupait d'elle, mais rien ne se commençait. Souvent même ces ingénieurs se dispensaient de visiter les lieux inondés. La promenade consistait à dîner, à prendre le café, à fumer le cigare et à s'en retourner en chantant, non sans bénéficier cependant de l'allocation accordée pour cette petite inspection.

Des plans ont été, à la vérité, présentés, mais ce n'était encore là qu'un autre genre de déception. Les dépenses pour leur exécution se seraient élevées à un chiffre tellement haut, qu'il aurait fallu vendre toutes les terres de certaines communes endiguées, à l'effet d'y subvenir. Il ne s'agissait de rien moins que d'une dépense de cinq à six cent mille francs. Aussi les paysans répondaient-ils avec raison: « nous préférons être ruinés demain par l'Arve que de l'être aujourd'hui par le plan présenté. »

Dans un pays pauvre où la fortune du campagnard s'élève, terme moyen, à deux cent cinquante francs de rente, où la commune de Passy, par exemple, une des plus fertiles, n'a qu'un seul propriétaire dont la fortune peut s'élever à cent mille francs en capital, on comprend la résistance des habitants aux exigences du pouvoir. Depuis quelques années la misère du Haut Faucigny a centuplé, et avec elle l'émigration.

Pour faire de l'argent, ses habitants vendent et détruisent leurs forêts, et dans cent ans d'ici la vie, faute de bois, y sera des plus difficiles; car le climat y est des plus sévères.

Et c'est en présence d'une telle situation, en face de cette absence absolue de toute ressource que le pouvoir leur imputait à crime leur refus dans le plan indiqué, qu'il s'en servait comme d'un prétexte pour ne rien faire, pour remettre toujours tout en question.

C'est par suite de ce machiavélisme que l'endiguement, qui, dans le principe, n'aurait exigé qu'une dépense modique, demande aujourd'hui des sommes cent fois plus élevées, qu'il en demandera demain, si l'on persiste à le négliger, de nouvelles plus fortes encore, que, faute d'être établi sur quelque point, sa divagation est incessante et sans cesse multipliée.

Tel a été le résultat d'une négligence inqualifiable.

Il y a peu de temps, on a voulu obliger la vallée de Sallanches à adopter un endiguement perpendiculaire ou à angle droit, comme l'on voudra; pour l'imposer, on n'a pas rougi de menacer inconstitutionnellement les membres d'une Commission nommée pour cet endiguement de les rendre responsables de la non acceptation du plan orthogonal présenté.

Tout le monde sait cependant que cette sorte d'endiguement déjà pratiqué à Bonneville a été reconnu insuffisant, souvent inutile et même nuisible, attendu l'irruption des eaux au travers de leurs disjonctions.

Il y avait dans cette exigence deux pensées: la première plus réelle que l'autre, de donner en plus à Bonneville ce que l'on ne donnerait pas à Sallanches et à Cluses; la seconde, d'empêcher, comme je l'ai dit, que les graviers de l'Arve ne fussent voiturés dans la partie inférieure de la vallée et ne l'envahissent; opinion qui ne pouvait motiver la ruine des vallées plus élevées.

Maintenant, qu'on nous dise à quel titre Sallanches et Cluses accepteraient ce que la très-haute, très-puissante Bonneville refuse ou reconnaît impropre pour elle. A quel titre cette haute suzeraine, qui par sa centralisation, par son titre de chef-lieu, absorbe une grande partie de l'argent de la province, aurait-elle encore le privilège d'être plus favorisée par le pouvoir de ruiner ses ressortissants? Un monopole a-t-il donc pour conséquence d'autres monopoles?

N'est-il pas évident, à n'envisager même la question que sous le point de vue de l'économie politique, abstraction faite de toute considération de justice et d'honneur, qu'on doit venir au secours des localités qui ont le moins de ressources, qui ont le plus besoin d'être favorisées? Faut-il donc saigner à blanc les extrémités pour que le cœur vive exclusivement?

Un inconvénient grave à noter c'est que les enchères pour les travaux publics du Faucigny se font toujours sur une échelle trop large, qu'elles deviennent inabordable pour les habitants de cette province, en général peu favorisés de la fortune, ce qui les met à la discrétion de quelques riches entrepreneurs.

Qu'arrive-t-il de tout cela? Des travaux d'une valeur de trente mille francs, par exemple, s'élèvent toujours, par suite de l'absence de concurrence, à des chiffres exagérés, souvent à plus de soixante mille, en font un véritable monopole, et, à tort sans doute, donnent lieu à mille bruits fâcheux, à des soupçons sans terme qu'il est de la dignité d'un bon Gouvernement d'éviter autant que possible.

L'apathie que l'autorité a apportée à l'égard du Haut-Faucigny frappe tous les étrangers; ils ne peuvent comprendre qu'elle reste impassible en face d'un tel fléau, d'une misère si complète. C'est toujours là un thème de conversation inévitable. Jamais ils ne manquent de dire aux habitants avec lesquels ils sont en contact que s'ils étaient Français un tel déni de justice n'existerait pas.

Toutes les années une partie des routes est coupée ou emportée par les eaux, et les chars sont obligés d'aller à travers champs pour regagner la voie qui a été respectée plus haut. Tout cela étonne d'autant plus l'étranger qu'on a élevé, à Bonneville, à Charles-Félix une colonne fastueuse qui annonce que ce Roi, dont la noble pensée a été méconnue, a mis un frein aux flots trop mutins de l'Arve, qu'il a dompté ses vagues. L'ironie de ce mensonge le dispute à la cruauté; car ce sont les malheureux dont les terrains sont chaque jour emportés, pour lesquels on n'a rien fait, qui ont apporté leur quote part à l'érection de ce monument.

Ajouterai-je aux trop nombreux griefs déjà énumérés que

le pouvoir, dans son béjaminisme aveugle pour Bonneville, ne voit qu'elle, que l'argent qu'il lui accorde, trop souvent stérile, serait mille fois mieux employé ailleurs. C'est ainsi que l'on a élevé dans ce chef-lieu une maison décorée du nom de Palais provincial, dépense que rien ne justifie, puisque cette localité possède un vaste hôtel de ville qui pouvait absolument suffire aux réunions des mandataires de la province.

On comprend d'autant moins cette largesse que dans la Haute-Arve, à la pointe de Chède, existe un rocher qui fait saillie dans cette rivière, dont la coupure aurait à peine exigé une dépense de quinze cent francs, coupure qu'on n'a pas faite; ce qui a causé, par suite de la déviation des eaux, une inondation qui a entraîné de très-grandes étendues de terre.

Il y a telle localité où, d'un point d'une rive à l'autre, les terrains submergés occupent plus d'une demi-lieue. Chaque nouvelle saison amène de nouveaux désastres. Le village de Magland que l'on oublie complètement, et qui jusqu'à ce jour avait été respecté par les eaux, est aujourd'hui fréquemment inondé.

Pour se mettre à l'abri de tout reproche, monsieur le ministre des travaux publics s'est prévalu de l'avis des Conseils provinciaux et des Conseils divisionnaires, avis qui ne peut avoir ici aucune portée sérieuse.

Qui ne sait que, par suite de l'ignorance des campagnards encore trop peu instruits de leurs intérêts, par l'effet de l'influence qu'exerce le chef-lieu, par le vice de l'adoption du scrutin de liste, les membres d'une province qui appartiennent aux Conseils précités, appartiennent le plus ordinairement à la capitale même de cette province?

Si la majorité de tels membres a des intérêts opposés à ceux d'une autre localité, si elle vote dans sa propre cause que peut signifier son suffrage? D'ailleurs il s'agit ici d'une question de propriété, d'une loi de Charles-Félix, que nul ministre n'a le droit d'enfreindre. La propriété collective n'est-elle pas aussi sacrée que la propriété individuelle? Différemment, il faudrait admettre en principe que les Conseils provinciaux et divisionnaires ont droit de faire de la confiscation de biens. Le Gouvernement ne devrait-il pas être responsable d'avoir abusé des fonds des contribuables, d'avoir par son propre fait empiré la condition de tant de malheureux, qui, sous l'appât de promesses, toujours éludées, ont, en grand partie, continué à payer les contributions de ces mêmes terrains? Lors de son voyage à Bonneville, pourquoi monsieur le ministre des travaux publics n'a-t-il pas daigné visiter le Haut-Faucigny? Il aurait vu, de ses propres yeux, le mal dans toute sa nudité. En se limitant à n'inspecter que les environs de Bonneville, ne semble-t-il pas avoir indiqué que tout le reste l'intéressait peu? Pourquoi prêter une oreille exclusive aux habitants de Bonneville? Méritent-ils donc plus de confiance que leurs adversaires? Sont-ils par hasard immaculés? Hélas! quand on n'entend qu'une seule partie, on s'expose à commettre naturellement de cruelles injustices.

En présence de la partialité présumée de l'autorité de Bonneville, je prie monsieur le ministre d'envoyer sur les lieux mêmes deux hommes de confiance, en dehors de l'influence intendantielle, à l'effet de s'éclairer sur les désastres que j'ai eu l'honneur de lui exposer.

Si, comme on le dit, l'on ne réserve au Haut-Faucigny qu'une fort modique somme, quand Bonneville a déjà perçu plus de neuf cent mille francs, ce ne serait là qu'une amère ironie, ce serait systématiquement fouler toute convenance.

Cela me rappellerait le mot du moraliste qui nous dit que, lorsqu'on a fait du mal à quelqu'un, c'est une présomption qu'on veut lui en faire encore, qu'on veut lui en faire toujours.

Serait-ce trop présumer du Gouvernement que d'espérer qu'il mettra un terme à l'individualisme, à cet ulcère rongeur qui domine chaque localité, qui foule tous les principes de justice qui devraient être leur partage ?

J'ose espérer que l'on me pardonnera ces réflexions émises dans l'intérêt d'une foule de malheureux. J'ai dû faire toucher la plaie dans toute sa profondeur.

Je prie la Chambre, ainsi que monsieur le ministre, de considérer qu'il s'agit ici d'une question de principes, de propriété, d'une restitution; qu'à cet égard on ne peut usurper les fonctions d'un tribunal, que l'on doit se borner à exiger un compte de ce qu'ont payé et perçu les parties intéressées, qu'il y a une loi de Charles-Félix à laquelle on doit se conformer, que la foi publique doit être sacrée. Que le Gouvernement fasse des largesses à Bonneville, libre à lui, mais que ce ne soit pas aux dépens de la bourse d'autrui.

Maintenant je lirai la demande que je vais soumettre à la Chambre: je sollicite de la bonté de la Chambre que, avant tout vote ultérieur, deux commissaires soient envoyés dans le Haut-Faucigny à l'effet de vérifier les lieux, de ne pas entreprendre des dépenses inutiles, que cet envoi ait lieu immédiatement, attendu que de nouveaux dommages sont imminents, que les lettres patentes de Charles-Félix, que toutes les pièces relatives à cet endiguement, que les chiffres des sommes données aux localités respectives soient mises sous les yeux d'une Commission qui fera son rapporte à la Chambre, qui alors pourra prononcer en toute connaissance de cause sur les droits de chacune des parties intéressées.

PRESIDENTE. Vous ne faites aucune proposition sur le chiffre de la catégorie ?

CHEVAL. Monsieur le ministre, après avoir pris connaissance des renseignements que je viens de soumettre à la Chambre, verra lui-même que le chiffre qu'il a proposé pour le diguement de l'Arve est tout à fait insuffisant; c'est comme s'il avait proposé 50 sous. Je le dis avec amertume, mais il en est ainsi, et je regrette beaucoup que monsieur le ministre n'y ait pas porté plus d'attention.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Veramente io non mi sono mai trovato in tante difficoltà, come sono relativamente ai lavori dell'Arve per le dissensioni insorte tra Bonneville e Sallanches. Prego la Camera di voler ritenere che si tratta di un'opera eseguita a precipuo carico della provincia e degli interessati uniti in consorzio tra di loro. Il Governo concorre per un quarto della spesa, ed a misura che progrediscono i lavori. I reclami di Sallanches contro gli interessati di Bonneville, e di Bonneville contro quelli di Sallanches sono di antica data, e vanno sempre più crescendo, dimodochè è difficilissimo il metterli d'accordo anche sulla parte tecnica delle opere, per decidere qual frazione si debba prima eseguire. I progetti furono primieramente fatti per Bonneville, ed è pur vero che un progetto stato proposto dall'ingegnere della provincia fu approvato dal Congresso permanente e trasmesso alle autorità locali, le quali vi avevano assentito. Il progetto venne quindi appaltato, e forse ebbe un principio di esecuzione: ma non appena queste disposizioni erano date, che insorsero gli interessati di Sallanches opponendosi a questo progetto.

Essi ne hanno fatto fare un nuovo. Questo fu pure esaminato dal Congresso permanente, il quale dichiarò che, se si eseguivano quei lavori, se ne sarebbero trovati mal paghi

tutti gli interessati per i motivi tecnici dal medesimo esposti. Essendo assai gravi le osservazioni fatte, venne rimandato il progetto perchè fosse riformato.

L'ingegnere scelto dal municipio di Sallanches, che aveva compilato il progetto, adottò alcune modificazioni, dichiarando però che riputava inutile introdurre nell'esecuzione per essere certo della riuscita del suo lavoro.

Il Ministero, vedendo l'insistenza di quelli di Sallanches nel preferire questo progetto, dichiarò che quello da lui proposto essendo stato giudicato da tutti sufficiente a garantire e difendere i territori confinanti, erasi disposto a concorrere nel quarto della spesa del suo esequimento, e che quindi non si opponeva a che venisse cambiato, ma che esso non intendeva di sopperire alla maggiore spesa che ne fosse stata la conseguenza.

Egli è evidente che il Ministero doveva ritenere più competenti a stabilire il miglior sistema di difesa di cui si tratta l'ingegnere provinciale ed il Congresso permanente, anzichè un privato ingegnere di Sallanches.

Il Ministero autorizzò quindi l'esecuzione del progetto voluto dal comune di Sallanches, dichiarando che sarebbe lo Stato concorso in quella parte di spesa che era stata assegnata in base del primo progetto già stato appaltato.

Io avrei creduto che questo progetto fosse messo in esecuzione, giacchè era quello che più secondava i desiderii degli interessati. Ma invece sorsero nuovi reclami, che non so veramente qual fondamento possano avere. Se questi fossero rivolti contro un progetto loro imposto dal Governo, me ne farei capace, ma tendono vagamente a dimostrare l'insufficienza delle opere, ciò che in ogni caso dovrebbero a loro stessi imputare avendo voluto agire a modo loro.

Si lagnano pure della deficienza de' fondi; ma è da osservarsi che, quando venne appaltato il primo progetto, erano stati assegnati tutti i fondi decorrenti alla esecuzione del medesimo; il modo poi con cui l'amministrazione provinciale li ha distribuiti non riguarda il Governo, inquantochè esso non fa che pagare il quarto della spesa che importa il progetto stato approvato dalla stessa amministrazione provinciale.

Il dire che il comune di Bonneville fa altre spese, fra cui un palazzo comunale ed altri lavori, non parmi sia ragione da meritargli biasimo, l'interesse della regolazione dell'Arve essendo separato dagli interessi di altre opere, e non potendosi impedire che un comune coi suoi proprii fondi eseguisca un palazzo comunale, ancorchè abbia a fare altre opere.

Il Governo non deve entrare in questi dettagli dell'amministrazione comunale, nè ha diritto di costringere un municipio ad impiegare i suoi fondi disponibili in un modo a preferenza di un altro.

CHEVAL. Je demande la parole.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ciò nonostante io sono ben lontano dall'oppormi alla proposizione dell'onorevole preopinante; anzi, dico il vero, l'approvo pienamente, perchè desidero che si ponga fine una volta a queste eterne questioni, le quali sono causa di danno gravissimo nelle opere dell'arginamento in discorso.

All'accusa poi fatta al Ministero di fare delle imprese estese piuttosto che suddividerle in piccoli lotti, risponderò che il sistema di dividere le imprese in piccole frazioni sarebbe precisamente quello che condurrebbe alla rovina dell'opera.

Se invece si potesse trovare, come io aveva proposto alla città di Bonneville, un impresario che assumesse l'intera esecuzione dei lavori che saranno riconosciuti necessari per l'Arve, e fosse disposto ad aspettare i pagamenti a farsi successivamente, io credo che, quantunque in definitiva si spen-

desse alquanto di più, si avrebbe un risultato infinitamente migliore, giacchè, se si pone mente alla specialità di questi lavori, si vedrà non essere già il cattivo sistema dei medesimi che abbia prodotto le tristi conseguenze che si lamentano, ma sibbene la lentezza con cui si andarono sin qui eseguendo.

Egli è evidente che, se le opere non sono condotte sollecitamente, sopravvengono le piene, che, trovando quelle incomplete le distruggono; tuttavia, se Bonneville farà degli sforzi, si potrà rinvenire chi prenda ad impresa i lavori sino allo sfogo del tronco inferiore dell'Arve, dove è incastrato ed approfondito, e si troverà così in condizione infinitamente migliore della presente, sebbene non perfetta, come desiderano tutte le valli delle montagne, perchè è pur forza fare la parte delle eventualità, nè bisogna pretendere che provincie poste in condizioni affatto speciali di località possano andare esenti nei casi straordinari da qualche danno.

Ma, ritornando alla proposizione dell'onorevole preopinante, io dichiaro che, lungi dall'oppormi, desidero che la Camera vi dia seguito, perchè sarà questo il miglior modo di vedere terminata questa eterna questione.

Se la Camera adotta la proposta di fare una Commissione, io la prego di nominarla essa stessa, ordinando che questa Commissione deleghi alcuni suoi membri a visitare le località, e ciò anche nello scopo d'ispirare maggior fiducia negli interessati sull'esito dell'inchiesta.

I richiami essendo diretti contro il Ministero, deve questo rimanere estraneo, salvo a comunicare alla Commissione fatti gli elementi che potrà desiderare per bene istruirsi della materia; e la Commissione, ricevuti tutti questi elementi, e delegati alcuni suoi membri per la visita delle località, prenderà quelle determinazioni e farà alla Camera quelle proposizioni che crederà più convenienti tanto pel vantaggio dell'amministrazione che degli interessati.

TORELLI, relatore. L'onorevole deputato Chenal trasmise realmente, per mezzo mio, alla Commissione generale del bilancio la petizione di cui fa cenno, affinché la Commissione ne prendesse cognizione e deliberasse in proposito.

Prima ancora di ricevere questa istanza, la Commissione generale aveva già deliberato sull'articolo relativo inserito nella categoria, ed aveva ammesse quelle 40 mila lire come conseguenza dei piani regolari che erano stati presentati. Tutto ricevuta questa petizione, la Commissione se ne fece carico, io la lessi per esteso in seno alla medesima, e se la Camera lo crede, non essendo che di sole due pagine e mezza, la rileggerò anche alla Camera.

Voci. Basta il sunto!

TORELLI, relatore. Lo scopo della petizione, che è firmata da centodieci proprietari, sarebbe appunto quello al quale mirava l'onorevole deputato Chenal.

Citerò testualmente solo la conclusione per non allungare ciò che v'è di più essenziale nella petizione. Dopo aver accennato che essi avevano già speso 213 mila lire per loro parte, senza avere avuto altra somma che 20 mila lire; dopo aver detto che pareva miglior partito il lasciarli liberi nella scelta dell'arginatura, venivano infine a questa conclusione: « C'est pourquoi les exposants recourent avec confiance à ce qu'il plaise au Parlement d'ordonner, avant de commencer aucun travail, la visite des localités par des hommes aptes et compétents, qui, d'après les renseignements donnés par les individus de cette localité et aux examens sérieux, feront un rapport sur toutes les circonstances ci-devant exposées, et ordonner en même temps la révision des comptes. »

La petizione si appoggia soprattutto al fatto che colle lettere-patenti del 1824 si era ordinato che il lavoro si dovesse

fare sopra tre punti, e venisse diviso in tre sezioni; ma invece quelli della sezione ultima nell'alto Faucigny si lagnano che non siasi fatto nessun lavoro nella loro sezione.

La lettera-patente del 1824 parla anch'essa infatti di queste tre sezioni, determina il concorso dell'erario, dei privati e della provincia.

Risulta dal carteggio che realmente non si fecero grandi lavori nell'alto Faucigny; ma quanto precisamente pagassero, come andassero erogati i fondi percetti non è cosa che si possa desumere da una pratica voluminosa ed avviluppata. La Commissione, perfettamente neutrale fra le parti, non ha potuto a meno, considerando il fatto che si paga da tanti anni, di acconsentire ad una domanda di un'inchiesta e revisione di conti, perchè questa è diretta a rischiarare la questione di che nessuno potrebbe certo lagnarsi.

Convenendo poi il signor ministro pure nell'idea dell'inchiesta, la Commissione, per mio mezzo, vi propone la massima, lasciando che il signor ministro faccia la scelta delle persone cui affidarla.

CHENAL. Je remercie monsieur le ministre d'avoir bien voulu accepter ma proposition; mais, comme je ne voudrais pas appeler un sentiment de méfiance sur lui, je le prie de nommer lui-même les deux commissaires, qu'il aura à envoyer dans le Haut-Faucigny, afin de lui prouver que, après avoir accepté ma proposition, je n'ai aucun sentiment de défiance contre lui. Sous l'influence d'un froissement trop longtemps continué, il comprendra tout ce que mon ressentiment pouvait avoir de légitime.

Je regrette que monsieur le ministre n'ait pas répondu à la question de propriété, et qu'il n'ait pas tenu compte de sa légalité; enfin qu'il n'ait pas parlé de ce qui concerne l'argent qui devait nous être donné au fur et à mesure qu'il était perçu. Pour éviter toute erreur, je dois ajouter que la pétition qui vient d'être lue par monsieur Torelli ne regarde que les habitants de Passy. Leurs voisins de la vallée n'y ont pas concurrence. Je prie monsieur le ministre de ne point oublier cette distinction.

Quant au Conseil provincial et aux Conseils divisionnaires, leur suffrage ne va pas jusqu'à pouvoir disposer de la propriété d'autrui; ils ne peuvent méconnaître les dispositions bienfaisantes émises par Charles-Félix, et qui sont pour les donataires un droit acquis, qu'il n'est au pouvoir de personne d'enfreindre. Ils ne peuvent accorder à autrui des deniers que nous avons livrés pour nous protéger.

Mon Dieu! quand il y a des dépenses excessivement pressantes à faire dans une province, il y a quelque chose de pénible à penser qu'on les sacrifie dans l'intérêt d'autres dépenses bien moins utiles. Je le répète, le Conseil provincial pouvait continuer à tenir les séances dans le vaste hôtel de ville de Bonneville, et cela était de toute convenance en face des malheurs qui chaque jour assiégeaient les pauvres habitants du Faucigny.

Pour ce qui regarde l'adjudication partielle, les arguments que monsieur le ministre a soumis à la Chambre ne me paraissent pas complètement fondés. Rien n'empêche le ministre d'obliger les individus qui feront ces adjudications de les commencer simultanément et de coordonner les travaux qui auront lieu, comme s'ils étaient faits par un entrepreneur unique.

DESPINE. L'honorable M. Chenal ayant cité le Conseil provincial et le Conseil divisionnaire...

CHENAL. C'est une erreur.

DESPINE. Je voulais précisément citer l'avis du Conseil divisionnaire qui est en votre faveur.

CHEVAL. Je n'ai pas eu l'intention de parler du Conseil divisionnaire; cela a été un *lapsus linguae*.

Ce que je demande c'est que cette vérification ait lieu le plus tôt possible, c'est que les commissaires soient envoyés immédiatement, parce qu'en définitive l'Arve ne les attendra pas (*Ilarità*), et que les dommages peuvent devenir très-graves lors de la fonte des neiges.

Ainsi je ne voudrais pas, sous prétexte de faire le bien de mon pays, lui être par le fait nuisible.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io ripeto la mia preghiera alla Camera, che, cioè, nominando la Commissione d'inchiesta, lasci alla medesima facoltà di scegliere quegli individui che crede per ispezionare le località. La confidenza è un sentimento che non si può imporre: l'onorevole deputato Chenal mi fa l'onore di dirmi che egli ha confidenza in me, e m'invita perciò a nominare io stesso i commissari; ma, aderendo a questo suo desiderio, posso io essere certo che le persone da me scelte meriteranno eguale fiducia presso i suoi compaesani e presso di lui?

Io adunque ripeto essere mio desiderio che l'autorevole Commissione d'inchiesta nominata dalla Camera sia assolutamente libera nelle sue azioni, onde possa procedere in quel modo che ravviserà migliore.

Insisto poi sul riflesso che, se si suddividono questi lavori in piccole porzioni, sarà impossibile di andare avanti. Se l'onorevole Chenal avesse maggior pratica del modo con cui procedono le imprese, dividerebbe il mio avviso, col solo riflettere che basta che uno degli intraprenditori di una piccola parte dei lavori manchi al suo dovere, o sia incapace, per turbare il lavoro di tutti gli altri.

Mentre invece, se si ha un'impresa unica responsabile di tutti i suoi lavori, si ha mezzo di costringerla ad eseguire il suo contratto regolarmente.

Creda, onorevole deputato, alla mia pratica di 40 anni in pubblici lavori; non avvi cosa più fatale in opere di questo genere che la divisione dell'impresa in vari lotti assegnati ad uomini che non hanno che piccoli mezzi scarsamente adeguati ai lavori che devono eseguire, ed inoltre crescendo, in ragione della divisione dell'impresa stessa, le spese di sorveglianza e di amministrazione, riesce impossibile condurre l'opera con quell'economia di cui sola è capace un'impresa unita.

DESPINE. Les décisions du Conseil divisionnaire que je voulais citer et qui n'avaient que quelques lignes, me paraissent résoudre toutes les difficultés.

Au Conseil divisionnaire de l'année 1850, les pétitionnaires de la partie supérieure du Faucigny et de la partie inférieure furent mis en présence et après mûre discussion le Conseil prit cette décision:

« La Commission en reconnaissant que toutes les sections ont un droit acquis et incontestable à une égale répartition des sommes déposées, a été unanimement d'avis d'émettre le vœu que le Gouvernement qui a seul en main les moyens de connaître le mérite des réclamations faites par le Haut-Faucigny et les agents nécessaires pour s'éclairer sur les contestations qui s'élèvent, et qui en même temps a fourni en partie par des dons le fonds destiné au diguement, devienne lui-même l'arbitre de ces contestations, en réitérant le vœu qu'il continue à venir d'une manière efficace au secours de la province. »

La Chambre voit donc que le Conseil divisionnaire a reconnu les droits du Haut-Faucigny à participer aux fonds du diguement d'une manière proportionnelle; mais qu'il a reconnu en même temps que le pouvoir exécutif est seul en état d'en faire la répartition.

CHEVAL. Ah non, je demande bien pardon.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Chenal.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Mi pare che l'onorevole deputato Chenal proponga che la Camera mandi due commissari sul luogo; e questo, non mi pare regolare, perchè conturberebbe tutto l'organismo dell'amministrazione.

CHEVAL. J'ai voulu dire que les commissaires doivent être envoyés par monsieur le ministre et non par la Chambre.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ho chiesto la parola per una dichiarazione.

Il soggetto principale dei richiami dell'onorevole Chenal è che i fondi stati pagati dalle rispettive località furono male amministrati e male impiegati.

Ora bisogna esaminare come abbiano amministrato le autorità locali, in qual modo sia stato formato il consorzio, e quale il riparto fatto della spesa fra i contribuenti.

VALERIO. La questione è molto semplice, mi pare. L'onorevole mio amico Chenal è la Commissione del bilancio, in questo perfettamente d'accordo, hanno riconosciuto il bisogno che si venga ad un esame rigoroso del modo con cui vennero impiegati questi fondi pel passato, e del modo in cui si debba procedere, affinchè con giustizia si operi pel presente e nell'avvenire.

La Commissione del bilancio ed il mio amico Chenal hanno chiesto l'invio sul luogo di due commissari. Non hanno chiesto che questi due commissari siano nominati dalla Camera; ma il signor ministro dei lavori pubblici, con proposizione che agli occhi miei molto lo onora, ha dichiarato che volentieri lascierebbe la nomina di essi alla Camera medesima.

Qui si presenta una doppia questione. Se la Camera nomina questi due commissari, deve necessariamente trarli dal suo seno; se invece li nomina il signor ministro, esso può dirigersi a persone dell'arte, le quali non possono menomamente essere credute in relazione con veruna delle parti contendenti, e quindi può ottenerne uno studio veramente sincero, sopra il quale la Camera possa prendere una definitiva deliberazione.

Io credo che la Camera debba scegliere fra la proposta del mio amico Chenal e della Commissione e quella del signor ministro.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. A fronte delle difficoltà che sollevava questa questione, delle opposizioni che incontrò nella località, delle pretese che si hanno, l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha potuto in un momento di scoraggiamento invitare la Camera a nominare essa stessa i commissari. Ma evidentemente non è questo il modo più regolare di procedere.

La Camera, quando si tratta di opere in cui crede siano male impiegati i danari dello Stato, può nominare una Commissione d'inchiesta, come ha fatto rispetto al tronco della strada ferrata di Felizzano; ma qui si tratta di altra cosa.

Se vi fosse, come nel caso accennato, necessità di nominare una Commissione d'inchiesta legislativa, non avrei difficoltà di sorta. Ma se si tratta solo di determinare lo stato della questione onde illuminare la Camera nella successiva sua deliberazione, questa si deve affidare al potere esecutivo.

Nè mi pare che convenga nominare soltanto due persone tecniche; ma si una persona tecnica e un amministratore: perocchè non si tratta solo di esaminare le opere, ma anche di vedere come la spesa è stata distribuita. Bisogna scrutare nel passato, e provvedere nell'avvenire.

Io credo che il mio collega non avrà difficoltà a trovare un buon ingegnere e un buon amministratore per fare questa inchiesta, per riferirne imparzialmente e con cognizione di causa.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io non ho difficoltà di aderirvi ed in questo caso io riferirò alla Camera il risultato di questa inchiesta: ma l'onorevole Chenal proponeva che la Commissione d'inchiesta venisse informata dai due commissari che voleva da me delegati alla visita delle località; al che io osservava che, nominata una Commissione d'inchiesta, si doveva lasciarla libera sulla scelta del modo con cui vorrebbe assumere le informazioni che crederà necessarie. Se non si vuol nominare la Commissione d'inchiesta io non ho alcuna difficoltà di delegare due commissari per raccogliere i desiderati schiarimenti.

CHENAL. M. De Cavour, si vous étiez à ma place, vous feriez ce que je fais. Il n'y a pas de député dans cette Chambre qui n'adresserait les mêmes réclamations. Je ne conçois pas ce qu'il y a d'intempestif, d'injuste dans ce que je demande à la Chambre: pour juger de la justice d'une demande, il est toujours nécessaire de se mettre à la place de son adversaire.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Je puis assurer l'honorable M. Chenal que nous ne trouvons ni injuste ni intempestif ce qu'il demande; seulement nous demandons à être éclairés. Je désire que les choses soient telles que vient de les exposer l'honorable député; mais je fais remarquer que les habitants de Bonneville se plaignent plus fort encore que ceux de la haute vallée du Faucigny.

CHENAL. Oui, en prenant notre argent.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Il n'en est pas moins vrai qu'ils se plaignent beaucoup. Or, pour en venir à un résultat, il faut qu'on sache de quel côté est la raison et de quel côté est le tort.

CHENAL. Il s'agit ici d'une question de propriété. Je ne sais pas pourquoi on voudrait éluder la loi. Est-ce que le Ministère a ce droit? Toute la question est là. Si l'on a le droit d'infirmer cette loi, on peut toutes les infirmer.

Si monsieur le comte de Cavour était dans le cas où se trouvent les habitants lésés de mon pays, il ferait exactement ce qu'ils font: il se plaindrait avec autant d'amertume qu'ils peuvent le faire.

PRESIDENTE. Il deputato Torelli ha la parola.

Voci. Noi! Ai voti! ai voti!

VALERIO. Io propongo che la Camera deliberi di invitare il Ministero a mandare nell'Alto e nel Basso Fossigny una Commissione d'inchiesta composta di un ingegnere e di un amministratore, la quale sia incaricata di esaminare la contabilità ed i lavori eseguiti dal 1824 in qua nell'arginamento dell'Arve, prendendo per base le regie patenti del Re Carlo Felice, e di fare una relazione che sia presentata alla Camera.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Si farà l'anno venturo.

VALERIO. Quando si potrà, e il più presto che si potrà.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Valerio.

DEPRETIS. Chiedo la parola.

Io voleva solo far sentire alla Camera come non mi sembrava niente irragionevole la proposta che faceva il signor ministro dei lavori pubblici, cioè che si nominasse nella Camera una Commissione d'inchiesta; che questa Commissione s'intendesse col Governo per la nomina di commissari che debbano recarsi nel Faucigny per accertare la contabilità, e prendere notizia dell'andamento delle opere d'arginamento di cui si tratta, ed, intesa poi la relazione dei commissari, questa Com-

missione ne avrebbe riferito alla Camera direttamente. Adottandosi un diverso sistema, che cosa avverrà? Avverrà ch'è sarà sempre il ministro il quale riferirà alla Camera su questo affare.

Ma in questo modo tanto vale che la Camera si accontenti della promessa che il Ministero ci fa di occuparsi di questa questione e di riferirne poi con suo comodo. Per me, io non ci trovo inconveniente alcuno, non ci trovo niente che sconvolga le attribuzioni del potere legislativo o quelle del potere esecutivo; io trovo anzi che sia un modo questo di provvedere con decoro e con sufficienti garanzie per le parti, onde questa questione sia una volta bene e prestamente finita.

VALERIO. Qui i termini della questione sono cambiati. Se si trattasse di combinare una Commissione d'inchiesta parlamentare che si dovesse recare sul luogo, io crederei che non potrebbe trarsi che dal seno della Camera; ma io ritengo che nelle circostanze presenti non si possano allontanare dalla Camera sette membri dei più intelligenti per mandarli nell'Alto Faucigny a fare studi di questa natura, tanto più che le persone d'arte in questa Camera sono assai poche, e queste si hanno ad ogni tratto a consultare principalmente sui lavori portati in bilancio.

Ma, se si tratta di fare una Commissione d'inchiesta la quale sia scelta nel nostro seno, ma che non debba allontanarsi dal Parlamento, e che debba combinare col ministro dei lavori pubblici la nomina di due impiegati incaricati di portarsi nell'Alto Faucigny a far queste indagini, per me trovo che una tale Commissione sarebbe consona col carattere della nostra amministrazione, e colla proposta del signor ministro; ed io l'accetto. Se però questa sarà respinta, terrò fermo per la prima mia proposta.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Il Ministero mantiene la prima proposta dell'onorevole deputato Valerio. Non crede che possa riuscire utile la nomina di una Commissione parlamentare per occuparsi di fatti puramente amministrativi che non dipendono neppure da voti anteriori della Camera.

Non si tratta di sapere come sia stato speso il danaro da essa votato, ma si debbe solo indagare quali siano le pretese reciproche delle varie parti di una medesima provincia.

Per tali motivi io appoggio la proposta primitiva dell'onorevole Valerio.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposizione primitivamente fatta dal deputato Valerio, la quale sarebbe così formulata:

« La Camera, invitando il Ministero a nominare due commissari, cioè un ingegnere ed un amministratore, i quali portinsi nel Fossigny per esaminare la contabilità delle spese fatte dal 1824 in qua nell'arginamento dell'Arve e lo stato dei lavori, sulla base del citato decreto di Re Carlo Felice, ed indine facciano relazione la quale sia presentata alla Camera, passa all'ordine del giorno. »

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1° Deliberazione sull'inchiesta ordinata intorno all'elezione del collegio di Ventimiglia;

2° Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio dell'anno 1854;

3° Discussione del bilancio delle spese interne della Camera in comitato segreto.